

## CCCLXXIX SEDUTA

(Pomeridiana)

# VENERDI 11 LUGLIO 1958

---

**Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO**

### INDICE

<b>Comunicazioni del Presidente</b>	Pag.
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)	2671
<b>Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959» (470) (Seguito della discussione generale: rubrica «Industria e commercio»):</b>	2673
PRESIDENTE	2673
FASINO. Assessore all'industria ed al commercio	2673
<b>Interrogazioni (Annunzio di presentazione)</b>	2671
<b>Interpellanze (Annunzio di presentazione)</b>	2672
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
CAROLLO	2710
PRESIDENTE	2710
CORTESE	2710
COLAJANNI	2710

**La seduta è aperta alle ore 18,10.**

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Federazione regionale coltivatori diretti di Sicilia è pervenuta in data 11 luglio scorso una lettera concernente richieste di provvedimenti per fronteggiare l'attuale situazione di disagio della categoria.

### Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza 4-19 giugno 1958, nel giudizio promosso dal Presidente della Regione con ricorso 14 giugno 1957 depositato il successivo 1° luglio, avente per oggetto: «Conflitto di attribuzione tra la Regione siciliana e lo Stato sorto a seguito del decreto del Ministro per la marina mercantile di concerto con il Ministro per le finanze in data 2 aprile 1957, col quale è stata dimessa dal Demanio marittimo e trasferita ai beni patrimoniali dello Stato una zona di mq. 1.969,80 sita sulla costiera di Palermo e riportata nel catasto del comune di Palermo al foglio 35 particella 59», ha dichiarato la competenza dello Stato a disporre dei beni del demanio marittimo della Regione.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni per venute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

«Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per conoscere:

1) se risponde a verità che l'Amministrazione comunale di Rosolini ha avuto pignorati e posto in vendita all'asta pubblica beni

immobili di proprietà comunale e mobilio degli uffici comunali stessi;

2) quali sono stati i motivi che hanno indotto i creditori ad agire nei riguardi di una pubblica Amministrazione, e se in ciò vi sia responsabilità amministrativa del Sindaco e della Giunta comunale;

3) se risponde a verità che il Sindaco di Rosolini, dottor Salvatore Cutrera, sia stato sottoposto a procedimento penale, e, in caso affermativo, qual sono stati i motivi e quali sono le imputazioni che si fanno a suo carico;

4) se non ritiene opportuna la misura precauzionale della sospensione dalla carica del predetto Sindaco, dottor Cutrera. » (1499) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*);

D'AGATA - STRANO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se intenda richiamare al rispetto della Costituzione e delle consuetudini democratiche il Prefetto di Caltanissetta che si è rifiutato di ricevere una Commissione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tutte, che intendeva prospettargli la gravissima situazione della miniera Trabonella. I minatori della detta azienda sono infatti da dieci giorni in sciopero per ottenere salari arretrati. » (1500) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*);

MACALUSO - CORTESE - RENDA - PALUMBO.

« All'Assessore all'agricoltura; per sapere:

1) se è a conoscenza delle illegali pressioni esercitate da funzionari dell'E.R.A.S. sul Presidente e sull'Amministrazione tutta della cooperativa fra assegnatari « Maria SS. Immacolata » di Alcamo, al fine di ottenere le dimissioni e sostituirla con altra evidentemente più ligia ai loro voleri;

2) quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili e come si proponga di tutelare la libertà dei soci di eleggere democraticamente i loro amministratori, i quali non devono, poi, essere oggetto di odiose discriminazioni da parte dell'E.R.A.S. » (1501);

MESSANA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), per sapere se e come intende intervenire per porre rimedio alla disastrosa situazione amministrativa venutasi a creare nel Comune di Rosolini a causa principalmente dei pessimi ed errati criteri di amministrazione seguiti dal Sindaco e dalla Giunta; criteri che hanno portato quel Comune ad un deficit di oltre 170 milioni ed alla insolvenza di grossi debiti, che ha dato luogo al decreto del Presidente del Tribunale di Siracusa, con cui viene stabilita la vendita all'asta pubblica di cospicui beni immobili comunali.

Questa grave situazione tende a paralizzare completamente l'attività del Comune, che non è più in grado di pagare i suoi impiegati e di assicurare alla cittadinanza i servizi più elementari, quali l'assistenza sanitaria ai poveri, la nettezza urbana, la tutela dell'igiene. » (342);

DENARO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) quale ulteriore azione intendano svolgere per indurre l'azienda « Il gas » di Augusta, che da più mesi ha attuato la serrata della fabbrica, a rientrare nella legalità riaprendo i battenti della fabbrica stessa e ponendo fine alla serrata. Gli interpellanti fanno presente che gli operai della fabbrica (che dalla data della serrata si trovano disoccupati e privi di salario) non intendono sottostare alla prepotenza, al sopruso, all'arbitrio, all'annullamento di ogni loro diritto e della loro stessa dignità, così come si pretenderebbe dai padroni de « Il gas », secondo le dichiarazioni rese in riunioni ufficiali — in presenza degli Assessori interpellati — dal professore Puleo delegato dell'azienda.

2) se gli onorevoli Assessori interpellati non ritengano offensivo per la Autonomia regionale e per il loro stesso prestigio, il fatto

che il predetto professore Puleo pur essendosi impegnato in una riunione ufficiale, a riferire nuove proposte per una ripresa delle trattative, non abbia sin'oggi degnato di risposta alcuna gli organi di governo, né le organizzazioni sindacali che unitariamente sostengono le rivendicazioni degli operai.» (343);

D'AGATA - STRANO.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) quali finanziamenti siano stati concessi per la zona di bonifica classificata come bacino del fiume Acate e Berillo e altri corsi limitrofi e specificatamente per la zona che delimita il Consorzio di bonifica dell'Acate;

2) quali intendimenti abbia l'Assessorato in merito ai finanziamenti delle opere intese ad ovviare ai gravissimi danni cui è sottoposta l'agricoltura e l'economia della zona.» (344).

CARNAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stati di previsione dell'entrata e della spesa  
della Regione siciliana per l'anno finanziario  
dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (470).**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

A conclusione della discussione sulla rubrica « Industria e commercio », ha facoltà di parlare l'Assessore del ramo, onorevole Fasino.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi che riguardano l'Assessorato per l'Industria ed il Commercio, sono stati, an-

che recentemente, discussi in Assemblea, e, in più di una occasione (legge sulla industrializzazione, precedente bilancio trattato pochi mesi or sono, legge sulla ripartizione del fondo di solidarietà nazionale, mozione sulla finanziaria, etc,) per cui il mio intervento sarà limitato solo all'enunciazione dei principi che hanno guidato la mia azione nell'ambito delle direttive generali stabilite in Giunta di Governo, a qualche puntualizzazione di settore, all'indicazione di elementi statistici che non siano stati già segnalati nell'apprezzato e documentato intervento dell'amico onorevole Lo Giudice e nella relazione sulla situazione economica della Regione presentata in Assemblea.

Prima di addentrarmi nella trattazione, desidero ringraziare tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione la quale è stata di grande competenza, elevatezza e serenità, e particolarmente i relatori di maggioranza e di minoranza i quali hanno voluto richiamare l'attenzione mia e dei colleghi della Giunta su alcuni problemi di rilievo per la rinascita dell'Isola e sulla loro più idonea soluzione.

*Stanziamenti di bilancio e finanziamenti regionali.*

Gli stanziamenti di bilancio per le esigenze dell'industria, del commercio e delle miniere raggiungono, per la prima volta dallo inizio dell'Autonomia, somme assai congrue, anche se ancora non del tutto corrispondenti alla reale importanza di questi settori nella economia siciliana.

Tenendo naturalmente conto degli stanziamenti inseriti nella rubrica « Affari economici », sotto il titolo di « Spese per l'industrializzazione della Sicilia », le cifre complessive risultano le seguenti:

Industria: lire 7miliardi 173milioni;  
Miniere: lire 604milioni 400mila;  
Commercio: lire 260milioni;  
per un totale di lire 8miliardi 37milioni 400mila;

ai quali vanno aggiunti gli stanziamenti per le spese generali in lire 193milioni 750mila; per un totale complessivo di lire 8miliardi 231milioni 150mila.

Agli stanziamenti di bilancio bisogna aggiungere gli ulteriori impegni finanziari de-

III LEGISLATURA

CCCLXXIX SEDUTA

11 LUGLIO 1958

rivanti da leggi già approvate od in corso di approvazione e gli impegni indiretti che derivano da fidejussioni concesse dalla Regione sulla base di leggi emanate o presentate dal Governo.

Solo così si avrà la cognizione esatta dello sforzo finanziario che la Regione si appresta a compiere per i settori industria, commercio e miniere nel giro di pochissimi anni.

Ricordiamo, quanto ai

#### *Finanziamenti:*

— *legge sulla industrializzazione* (L. R. 5 agosto 1957 numero 51)

Stanziamento per interessi sui mutui, meno due rate già inserite in bilancio: lire 16miliardi;

Opere sociali in stabilimenti industriali: lire 2 miliardi;

Credito di esercizio: lire 15miliardi;

Credito impianto: lire 8miliardi;

Contributo su ammortamento prestiti E.S.E. (si considera un servizio interessi di 3miliardi e mezzo): lire 4miliardi;

Contributo interessi su mutuo imprecisato E.S.E. (calcolato 10miliardi per ammortamento in dieci anni): lire 3miliardi;

Interessi su mutui A.S.T. (a calcolo): lire 2miliardi;

Apporto capitale finanziaria sei rate di due miliardi (meno una rata già conteggiata in bilancio): lire 10miliardi;

Contributo per bacini di carenaggio. 35 rate di 300milioni (meno una rata già compresa stanziamenti bilancio): lire 10miliardi 200 milioni;

Ulteriore spesa per stessa esigenza (a calcolo altre 6 rate di 300milioni): lire 1miliardo 800milioni.

— *Legge sulla ripartizione del fondo di solidarietà nazionale* (L. R. 18 aprile 1958 numero 12)

Zone industriali, impianti ed attrezzature per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli e della pesca, carri ferroviari, frigoriferi, etc.: lire 10miliardi;

Produzione energia elettrica: lire 8miliardi.

— *Legge per autorizzazione mutui pagamento salari operai*: lire 400milioni.

— *Legge per ricerche minerarie*: lire 1miliardo 200milioni.

— *Schema di legge per l'incremento della attività commerciale* (secondo il testo licenziato dalla Commissione)

Fondi di rotazione presso I.R.F.I.S.: lire 11miliardi;

Fondo di rotazione presso Consorzio Banche Popolari: lire 1miliardo;

Istituzione uffici di assistenza (spesa limitata per 10 anni): lire 975milioni;

Aumento spesa pubblicità (per 10 anni): lire 1miliardo;

Contributi sul pagamento premi di assicurazione e ristorni (a calcolo): lire 1miliardo.

— *Schema di legge recante provvedimenti per la riorganizzazione delle imprese zolfifere*.

Costituzione fondo rotazione: lire 6miliardi;

Contributo al Fondo di solidarietà miniera: lire 1miliardo 500milioni;

Contributo sulla produzione di acido solforico e sugli impianti di arricchimento (per 10 anni): lire 5miliardi 480milioni;

Concorso interessi fedi di deposito: lire 300milioni;

Interessi sui mutui contratti dalle industrie zolfifere per ammodernare impianti (cifra che si pone a calcolo): lire 500milioni.

Totale lire 128miliardi 355milioni.

E cioè, in cifra tonda, considerando altre leggi in corso: 130miliardi di lire per quanto riguarda le erogazioni di spesa.

Quanto alle

*Garanzie*, poi, abbiamo:

— *Legge sull'industrializzazione*

Garanzia all'E.S.E. per mutui obbligazionari (1/2 dell'importo di 8miliardi capitale ed interessi, dato che per l'altra metà la Regione dà il contributo): lire 4miliardi;

Fidejessione imprecisata E.S.E. (a calcolo in relazione costo Centrale Brucoli ed altri impianti): lire 10miliardi;

Garanzia obbligazioni Finanziaria: lire 10miliardi;

Fidejussioni già concesse ad aziende zolfifere: lire 9miliardi 300milioni;

Fidejussioni che potranno essere concesse ancora per ammodernamento di aziende zolfifere: lire 5miliardi.

Totale lire 38miliardi 300milioni.

In definitiva gli stanziamenti attuali e futuri, diretti, indiretti e presunti, per il settore industria, commercio e miniere possono calcolarsi in 170 miliardi approssimativamente.

E' da tenere presente, per calcolare lo sforzo finanziario che la Regione ha compiuto per questo settore, che fino al 31 dicembre 1954, gli investimenti regionali nel settore industriale e minerario venivano indicati nella pubblicazione « Bilancio e prospettive della economia siciliana », edita dal Centro democratico di cultura e di documentazione, in lire 9 miliardi 166 milioni.

Pur essendo detta cifra al di sotto della realtà, in quanto non apparivano conteggiati gli stanziamenti previsti dalla legge 21 aprile 1953 numero 30 per « zone industriali » e « valorizzazione prodotti agricoli e della pesca » per complessivi 5 miliardi, pur tuttavia appare chiaro come lo sforzo della Regione nei predetti settori si sia notevolmente intensificato in questi ultimi anni.

Eppure, onorevoli colleghi, anche se dobbiamo riconoscere con soddisfazione lo sforzo compiuto e quello che ci si appresta a compiere, ed anche, come vedremo, i risultati conseguiti, nulla ci autorizza ad essere euforici o comunque a creare aspettative palingenesiche cui necessariamente seguirebbero amare delusioni.

Guardiamo all'avvenire con senso di serena e fiduciosa responsabilità, ma anche con sano realismo.

Secondo lo schema di sviluppo Vanoni, infatti, per portare il reddito siciliano dal 5,55 per cento al 7,40 per cento del reddito nazionale, occorrerebbe in dieci anni, nel solo settore industriale, ma in concomitanza con gli investimenti perequati negli altri settori, una massa di 800 miliardi di investimenti privati, mentre per il settore commerciale e delle altre attività terziarie che interessano pure l'Assessorato, occorrerebbero investimenti privati dell'ordine di 420 miliardi.

Se si volesse poi elevare il reddito siciliano al 9,46 per cento di quello nazionale (e cioè secondo l'indice della nostra popolazione) occorrerebbero investimenti doppi: 1600 miliardi nel settore industriale e 840 nel settore commerciale. Se poi volessimo arrivare al reddito della regione più progrediti d'Italia dovremmo triplicare le cifre.

Ora, attualmente, ove non si voglia tenere conto delle medie, che nell'ultimo quinquennio non superano i 10 miliardi annui, ma solo del più accentuato ritmo dell'ultimo anno, gli investimenti privati, nel settore industriale, quali si possono desumere dai finanziamenti concessi nell'anno 1957 dall'I.R.F.I.S. e dalla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia non superano i 20 miliardi all'anno, ai quali va aggiunta una eguale cifra corrispondente al finanziamento concesso dagli Istituti di Credito.

Siamo quindi ancora lontani dalle cifre indispensabili per dare al nostro processo di industrializzazione lo slancio necessario a raggiungere le mete agognate.

*Criteri di azione.* Ho parlato degli stanziamenti e dei finanziamenti.

Desidero, ora, fare un cenno ai criteri che hanno ispirato la mia azione da quando — pochi mesi inverno — sono stato preposto allo Assessorato per l'industria e il commercio, non senza notare che l'azione dell'Assessore non è sempre esclusiva, ma talora condizionata da altri settori del Governo, da cui dipendono nomine o firme di concerto, che essa pur agendo da continua forza di propulsione risulta modesta se non trova adeguata corrispondenza nella iniziativa privata chiamata dalle leggi, per lo più, ad avvalersi dei nostri incentivi e delle nostre provvidenze, e che, infine, anche l'attività di sollecitazione presso gli organi nazionali (Parlamento, Governo od Enti pubblici che siano) dà in genere, risultati insoddisfacenti se tutti i parlamentari della Sicilia non fanno valere, dove è doveroso per loro il farlo, le nostre giuste istanze. Altrimenti faremo tutti e solo della accademia. Ora io sono fermamente persuaso, onorevoli colleghi, che la Regione siciliana non debba essere né una accademia per sterili quanto, spesso, turbolente diatribe dottrinali né un campo sperimentale per la verifica di teorie o esperimenti economici, e perciò che l'unico imperativo categorico, nella nostra azione politico-amministrativa, debba essere il patrocinio concreto, realistico, produttivo di effetti benefici, degli interessi isolani.

Quando ne trattiamo, non si può prescindere dalle situazioni reali, quali esse sono, quali possono migliorarsi e non quali avrebbero potuto essere.

III LEGISLATURA

CCCLXXIX SEDUTA

11 LUGLIO 1958

Non si possono dimenticare, senza prospettare altrimenti soluzioni illusorie che talora finiscono col diventare anche diffamatorie, quali sono le nostre reali forze, i nostri condizionamenti giuridici e politici nel senso delle nostre competenze e delle altrui e dell'ordinamento costituzionale italiano.

Eppure, per esempio, qui si impiega tanto tempo a gridare contro i monopoli come se non fosse possibile per essi impiantare le proprie fabbriche in regioni diverse dalla Sicilia o come se la Regione avesse mezzi politici-fiscali-giuridici ed economici per combatterli sostituendosi allo Stato cui spetta, invece per la Costituzione (artt. 41 e 43) di intervenire adeguatamente...

NICASTRO, relatore di minoranza. Ci spieghi perché non lo fanno in Sicilia.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Si sbandierano soluzioni secondo i proponenti concrete, dicendo, per esempio, questo lo deve fare l'I.R.I., per quest'altra cosa si deve istituire una Sezione dell'E.N.I., come se E.N.I., I.R.I., o altri enti pubblici non attendessero che un cenno della Regione per soddisfare i nostri bisogni; oppure ancora, prospettando tesi senza pensare che esiste un Ministero del Commercio Estero, o interessi spesso più estesi di quelli stessi siciliani che sono in aperto contrasto con i nostri e dei quali quindi bisogna realisticamente tenere conto, o, ancora che sussiste quella realtà, ormai, che si chiama Mercato comune europeo.

E potrei continuare, non certo per fare della polemica, ma per affermare semplicemente che al di là di un qualsiasi gioco politico delle varie parti, occorre lavorare ed agire per la nostra terra tenendo e puntando i piedi a terra. Chi diversamente crede di potere agire, rischia di rinnovellare, a mia opinione, le gesta di Don Chisciotte.

NICASTRO, relatore di minoranza. Non è vero!

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Io sono contro i monopoli, ma è a Roma che si decidono determinate cose; al Parlamento nazionale e non qui.

NICASTRO, relatore di minoranza. Io mi richiamo al fatto che la Regione è chiamata a collaborare alla politica della Cassa del Mezzogiorno.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Infatti i programmi della Cassa del Mezzogiorno sono predisposti d'accordo con la Regione.

NICASTRO, relatore di minoranza. E quindi a maggior ragione, c'è la vostra compiacenza e acquiescenza in quello che avviene.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. I programmi dei lavori pubblici e delle opere di bonifica, onorevole Nicastro, sono i programmi della Cassa del Mezzogiorno.

NICASTRO, relatore di minoranza. La politica verso il Mezzogiorno si svolge attraverso la Cassa del Mezzogiorno, che è controllata da voi democristiani.

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Non per quanto riguarda i monopoli, certo. Del resto, la sua stessa relazione, nella parte in cui si riferisce agli autofinanziamenti, è una precisa conferma di quello che io ho detto, e cioè che non dipende da questa Assemblea né dal Governo regionale, una lotta ai monopoli nel senso che lei vuole. Questa è la realtà. Ed eccoci ora, mosso da questi pensieri, ai criteri da me seguiti nella azione di governo nel settore affidatomi, a conferma o integrazione di quanto precedentemente operato.

A) In primo luogo ho ritenuto opportuno adottare, nel contrasto fra iniziativa pubblica e iniziativa privata, assolutamente inopportuno per la nostra terra, una linea di sereno equilibrio che desidero confermare ora da questa tribuna, prescindendo da inutili discussioni teoriche.

Bisogna persuadersi e persuadere che in Sicilia vi è posto, è necessario che vi sia posto, per tutti, in una gara di emulazione che può vedere tutti vincitori.

A questa linea di condotta mi sono ispirato, non solo per naturale propensione verso posizioni di equilibrio, ma anche per considerazioni politiche ed economiche, nell'interesse dello sviluppo economico e sociale dell'Isola. Infatti:

1) Il favore accordato all'una o all'altra delle due tesi viene, naturalmente, a creare uno stato di tensione e di attrito, con la con-

seguenza di ridurre le possibilità di intervento nell'Isola di complessi pubblici o privati, mentre il fabbisogno di investimenti produttivi è così elevato da richiedere lo sforzo concorde di tutti: Stato, Regione, Enti pubblici ed Enti privati, imprenditori italiani e stranieri.

2) La Sicilia non è uno stato autonomo: è una Regione autonoma in uno Stato unitario.

E' evidente, allora, che non tenendo conto delle impostazioni e delle attività del Governo nazionale noi potremmo provocare una deviazione di iniziative pubbliche o private nel mezzogiorno continentale, specialmente ora che gli incentivi concessi dalla Cassa del Mezzogiorno si sono molto più di prima avvicinati alle agevolazioni previste dalle leggi regionali siciliane.

3) L'istituzione del Mercato comune ha richiamato sulla Sicilia, a motivo specialmente della sua posizione geografica, l'attenzione di alcuni ambienti industriali stranieri, particolarmente americani, tedeschi e svizzeri, di paesi cioè nei quali l'economia di mercato è in primissimo piano.

Va ricordato che da una recente statistica dell'Istituto nazionale dei cambi risulta che la Sicilia è al primo posto tra tutte le Regioni italiane sotto l'aspetto dei capitali stranieri in essa investiti: circa la nostra politica economica regionale non si devono, dunque, creare perplessità di rilievo negli ambienti internazionali attualmente ben disposti, e pregiudicare, così, una situazione favorevole che difficilmente potrà ripresentarsi negli anni futuri.

Con piena salvaguardia dei nostri interessi la posizione di equilibrio cui ho accennato ha, però, un presupposto, una base sociale, nel senso che qualunque iniziativa deve in ogni caso rispettare i diritti dei nostri lavoratori, che non devono essere sacrificati all'interesse della classe imprenditoriale, sia essa pubblica o privata.

B) Ho ritenuto, poi, di affermare il prestigio dell'Amministrazione in tutte le circostanze, attraverso una linea assoluta di coerenza, di correttezza e di obiettività dell'azione amministrativa, che induca al rispetto chiunque tratti con l'Amministrazione stessa.

C) Inoltre, ho tenuto ad applicare il principio della economicità e strumentalità della

spesa, nel senso, ad esempio, di erogare determinati contributi non per il solo fatto che esiste una legge che autorizza l'erogazione ed un soggetto giuridico che la richieda, ma dopo una accurata istruttoria per accettare lo effetto produttivo dell'erogazione del contributo; quali investimenti inadatti provocherebbe; quale situazione difficile verrebbe a sanare; quali ripercussioni sociali potrebbe avere.

Ciò ha portato, in alcuni settori, all'adozione di criteri restrittivi, ma ha avuto indubbiamente efficacia normalizzatrice.

D) Nell'attività amministrativa ho intensificato al massimo grado la collaborazione diretta con gli esponenti delle categorie economiche, chiedendo ed accettando consiglio e suggerimenti ed attribuendo incarichi di studio per determinati complessi problemi, in modo da creare un'atmosfera di cordiale reciproca comprensione, evitando che un irridigimento delle categorie su posizioni preconstituite potesse pregiudicare la soluzione di determinati problemi.

E) Una norma costante che ho voluto seguire per la serietà stessa dell'Amministrazione è quella di non dare affidamenti di alcun genere, scritti o verbali, basati su provvedimenti legislativi ancora non perfetti, per non creare aspettative, spesso deluse, e per non aggravare situazioni aziendali di per sé difficili.

F) Ho preso, infine, in tutti i casi in cui fossero stati assunti impegni con l'Amministrazione Regionale, attraverso disciplinari allegati a decreti di concessioni, la più scrupolosa osservanza degli impegni stessi, senza concedere dilazioni od attenuazioni.

Negli stessi settori, pur senza farne oggetto di formale richiesta, che non avrebbe potuto avere una precisa sanzione giuridica, ho cercato, nei limiti del possibile, di integrare, a vantaggio dell'Amministrazione, gli impegni contenuti nei disciplinari, adeguandoli man mano a quelli più recentemente richiesti dall'Amministrazione stessa.

In tutta questa mia impostazione ed azione di governo ho trovato negli organi da me dipendenti i più vigorosi sostenitori.

#### Gli organi.

Devo perciò esprimere la mia piena soddisfazione per la funzionalità degli Uffici del-

l'Assessorato e di quelli centrali e periferici, consultivi ed esecutivi che con esso collaborano.

Fra gli organi esecutivi un meritato riconoscimento va al Distretto Minerario di Caltanissetta che, nonostante la mole di lavoro, enormemente accresciuta in dipendenza del ritmo veramente notevole dell'attività mineraria in Sicilia e del succedersi delle varie leggi regionali, specialmente nel settore zolfifero, ha continuato a funzionare con encimabile alacrità, con correttezza e con senso di responsabilità. Voglio augurarmi che — superata l'impugnativa della recente legge regionale che ha istituito il Corpo Regionale delle Miniere — i funzionari e gli impiegati tutti del D'estretto minerario di Caltanissetta possano trovare compenso ai loro attuali sacrifici in una adeguata sistemazione nel più vasto organismo previsto dalla legge.

Anche gli Uffici Provinciali dell'Industria e Commercio hanno dato prova di apprezzata funzionalità, specialmente in occasione del disbrigo di numerosissime pratiche per la liquidazione dei danni di guerra e per le indagini sulle importazioni di macchinari esteri.

In maniera oltremodo preziosa ed egregia ha lavorato il Consiglio regionale delle miniere, la cui opera è degna di apprezzamento.

Di recente il Consiglio di giustizia amministrativa, nell'esprimere il suo parere favorevole sullo schema di regolamento di polizia mineraria, compilato dal Consiglio delle miniere, ebbe a formulare lusinghieri giudizi sull'elaborato, mettendo in evidenza la serietà, la completezza e la modernità del lavoro.

Con serietà di intenti e con positivi risultati hanno pure agito il Comitato consultivo per il commercio, la Commissione regionale per l'energia elettrica ed il Comitato consultivo per l'industria. Quest'ultimo, rinnovato nella sua composizione, anche in rapporto alla legge sull'industrializzazione, riprenderà al più presto i lavori, per assolvere ai suoi compiti, come sempre, con assoluta obiettività, con profonda competenza e con sano dinamismo.

Dirò più in là, più diffusamente, della collaborazione dei Centri sperimentali dell'industria e delle Camere di commercio.

Desidero ora chiudere questa parte della mia trattazione rinnovando ai funzionari ed

agli impiegati dell'Assessorato, senza distinzione di carica e di mansione, il mio elogio più vivo per il loro lavoro, serio, sereno, consenzioso, che ho avuto modo di apprezzare e valutare al più alto grado, anche perché svolto tra ristrettezze e difficoltà di ogni genere: di uomini, di mezzi, di locali.

Voglio augurarmi che almeno per questi ultimi vengano eliminate le difficoltà con il più sollecito apprestamento di ambienti idonei e decorosi.

*Il settore industriale.* Trattando ora, a cominciare da quello dell'industria, dei vari settori di attività dell'Assessorato, accennerò ad alcuni problemi generali connessi con lo sviluppo industriale siciliano.

### 1) La localizzazione delle industrie.

*Le zone industriali.* Il problema delle agevolazioni per la localizzazione delle industrie è stato affrontato per la prima volta nella legislazione regionale con la legge 21 aprile 1953 n. 30; 4 miliardi 290 milioni sono stati impegnati per la costituzione di 8 zone industriali, e precisamente:

Zona industriale di Palermo, lire 800 milioni.

Zona industriale di Catania, lire 990 milioni.

Zona industriale di Trapani, lire 250 milioni.

Zona industriale di Messina, lire 650 milioni.

Zona industriale di Agrigento-Porto Empedocle, lire 500 milioni.

Zona industriale di Siracusa, lire 300 milioni.

Zona industriale di Caltanissetta, lire 500 milioni.

Zona industriale di Ragusa, lire 300 milioni.

Sulla base della legge regionale 18 aprile 1958 n. 12, sono stati destinati per zone industriali altri 3 miliardi e 600 milioni, cifra che può considerarsi sufficiente a far fronte ai nuovi bisogni, per almeno cinque anni, tenendo conto delle ulteriori disponibilità derivanti dai rientri per la vendita delle aree; dei contributi fino al 50 per cento della spesa prevista (esclusa quella per l'espropriazione di immobili) dalla legge nazionale sul rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, numero 633 del 24 luglio 1957, a favore di Consorzi istituiti per l'impianto e la gestione delle zone industriali; nonché dai contributi previsti dalla stessa legge per opere di allacciamento degli impianti industriali installati fuori dalle zone industriali nelle città aventi una popolazione inferiore a 75 mila abitanti.

Avviato così a soluzione il problema per quanto riguarda la parte finanziaria, occorreva emanare le norme di coordinamento, in materia di zone industriali, fra le leggi regionali 21 aprile 1953, numero 30 e 18 aprile 1958 numero 12 e la legge nazionale numero 633 del 24 luglio 1957, nonchè le norme di gestione delle zone industriali regionali e fissare, per queste ultime, il prezzo di cessione delle aree che, com'è noto, deve essere unico per tutte.

A queste incombenze — per la parte di sua competenza — ha già provveduto l'Assessorato per l'Industria:

a) elaborando le norme di coordinamento che stabiliscono le modalità ed i limiti della partecipazione della Regione ai Consorzi previsti dalla legge nazionale; le modalità per lo apporto eventuale delle zone industriali regionali ai Consorzi suddetti, nonchè le modalità per la concessione ai Comuni della garanzia regionale per i mutui contratti al fine di acquistare terreni da destinare a nuove industrie;

b) predisponendo le norme di gestione delle zone industriali regionali, sulla base del criterio di decentrare la maggior parte dei compiti connessi con l'impianto e l'esercizio delle zone stesse, su aziende speciali che avranno sede presso le Camere di commercio;

c) documentando e sottoponendo alla firma del Presidente della Regione il provvedimento che, sulla base dei costi presunti di esproprio o di acquisizione delle aree, fissa in lire 1.000 a mq. il prezzo unico di vendita delle aree nelle zone industriali regionali.

## 2) I centri sperimentali per l'industria.

La necessità di rendere sempre più funzionali i Centri sperimentali dell'industria istituiti in Sicilia è emersa più volte anche in discussioni svoltesi in Assemblea e mi ha indotto ad esaminare a fondo le cause di qualche insufficienza segnalata o supposta ed a cercare di porvi subito rimedio.

Ho rilevato un certo distacco fra gli organi direttivi dei Centri e le industrie al cui servizio i Centri stessi sono posti.

E' avvenuto così, in qualche caso, uno svolgimento di studi prevalentemente tecnici da parte dei Centri ed una mancata conoscenza, da parte degli industriali, degli studi — anche se pochi — di carattere pratico espletati.

Per ovviare a tale inconveniente ho modificato gli statuti dei Centri, raddoppiando il numero dei rappresentanti degli industriali e degli esperti nei Comitati direttivi, in modo da rendere l'apporto degli industriali interessati più determinante e più concreto. Sono in corso i necessari provvedimenti di sostituzione e di integrazione.

Per lo stesso motivo ho pure disposto una maggiore frequenza nelle riunioni dei Comitati direttivi e l'effettuazione di visite periodiche a tutte le industrie interessate da parte di tecnici dei Centri in modo da creare rapporti sempre più stretti fra l'attività scientifica e l'attività industriale.

Alle aumentate esigenze finanziarie di funzionamento, dovute alla complessità sempre maggiore delle ricerche ed all'attività imposta dall'Assessorato, è stato provveduto attraverso la elaborazione di un disegno di legge, di già approvato dalla Giunta di Governo, con il quale:

— il limite massimo di contributo annuale per le spese di gestione dei Centri viene aumentato da 6 a 10 milioni, senza ulteriori oneri sullo stanziamento originario;

— viene prevista una ulteriore spesa di primo impianto nella misura di 100 milioni, destinati alla costruzione delle sedi dei Centri che ne sono ancora sprovvisti (conserviero, minerario e della pesca);

— viene proposto uno stanziamento annuo, da stabilirsi con la legge del bilancio per la rinnovazione e la manutenzione degli impianti nella misura del 20 per cento della somma concessa per la prima attrezzatura. Tale stanziamento si appalesa assolutamente necessario ove si voglia veramente dare ai Centri la possibilità di seguire il progresso tecnico in evoluzione sempre più rapida, senza di che essi verrebbero meno alla loro funzione.

Lo stesso schema di legge prevede infine la costituzione di un Comitato scientifico di coordinamento fra tutti i Centri, al quale partecipano anche docenti universitari, che, oltre a dare l'apporto della loro capacità ed esperienza, costituiscono un elemento di raccordo, assai efficace, ai fini di una proficua collaborazione fra la sperimentazione presso gli istituti universitari e quella presso i Centri.

Approvati questi provvedimenti è da sperare che la loro attività venga completamente normalizzata, si da renderli strumenti sempre più efficaci dello sviluppo industriale siciliano, specialmente per le medie e piccole industrie che non possono sostenere in proprio le spese di sperimentazione.

Gli oneri finanziari sostenuti finora dalla Regione sono tutt'altro che rilevanti.

Per il primo impianto (locali ed attrezzature) di 6 Centri, 3 dei quali con 2 sezioni (conserviero-minerario e della pesca) sono stati impegnati, in 9 esercizi, circa 250 milioni, 51 dei quali nell'esercizio 1957-58.

Per la gestione sono stati concessi finora contributi ordinari per 216 milioni circa, in corrispondenza, per tutti e sei i Centri a 40 annualità di esercizio (meno, nella media, di 5 milioni e mezzo all'anno).

I contributi straordinari ammontano a circa 49 milioni, mentre contributi per circa 38 milioni sono stati concessi ad Istituti universitari per alcune particolari esperienze sui formaggi siciliani, (Istituto di Merceologia dell'Università di Palermo), sui sistemi minori di produzione di energia elettrica, (Istituto di Fisica tecnica dell'Università di Palermo) e sulle materie prime siciliane idonee alla fabbricazione di refrattari (Istituto di Chimica Industriale dell'Università di Palermo).

### *3) Commesse per le industrie siciliane.*

Il problema dell'acquisizione di commesse per le industrie siciliane rientra nel più vasto quadro dell'assistenza alle vecchie ed alle nuove industrie isolate, che è stato sempre considerato dall'Assessorato come uno dei primi compiti essenziali.

E' chiaro, però, che, in questo settore, occorre soprattutto far leva sullo spirito di intraprendenza delle singole aziende; sulla loro capacità commerciale; sugli studi di mercato che esse, da singole od associate, devono compiere; sulla pubblicità dei prodotti, eccetera.

Il compito della pubblica amministrazione, ove non si voglia veramente eliminare, — addormentandola tra le braccia di un paternalismo economico ormai superato — la spinta ad ogni espansione commerciale, che deve costituire l'estrinsecuzione della capacità dei soggetti economici, è di integrare l'azione delle singole aziende, di creare gli strumenti di

appoggio e di intesa.

Così ha finora agito l'Amministrazione Regionale attraverso la pubblicità collettiva, la partecipazione a mostre e fiere, l'organizzazione di convegni, l'azione intermediatrice continua fra clienti potenziali, che si rivolga no all'Assessorato in conseguenza della pubblicità fatta dallo stesso, e ditte industriali isolate, attraverso l'apporto contributivo agli studi di mercato nel campo industriale e commerciale.

In futuro, l'Amministrazione Regionale eserciterà questa azione di assistenza ancora di più, attraverso la concessione dei crediti di esercizio previsti dalla legge sulla industrializzazione ed attraverso il funzionamento di uffici di assistenza all'estero, nonché con l'istituzione del marchio di qualità.

Una segnalazione a parte merita l'Ufficio commesse siciliane istituito a Roma, con la collaborazione finanziaria delle Camere di commercio.

Esso ha il compito preciso di seguire, presso le Amministrazioni statali e nell'interesse delle ditte siciliane, l'applicazione della legge nazionale 6 ottobre 1950, numero 835, comunemente chiamata legge del quinto.

**COLAJANNI**, Presidente della Giunta di bilancio. La legge del quinto: chi ha incassato, ha vinto; cioè le industrie del Nord.

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. L'Ufficio, come è facile comprendere, si è dovuto muovere, all'inizio, fra sospetti e diffidenze, che, per fortuna, possono considerarsi superati, sicché la sua azione appare ormai indispensabile per le aziende industriali siciliane alle quali, in questi ultimi due anni, è stato possibile far aggiudicare commesse per circa 3 miliardi e mezzo di lire, di cui oltre 2 miliardi ad industrie meccaniche e metallurgiche; circa 80 milioni a fonderie; oltre 40 milioni a industrie tessili.

Oltre all'acquisizione di commesse l'Ufficio contribuisce alla conoscenza delle possibilità delle industrie siciliane, fornisce — se richiesto — informazioni a chicchessia, sulla base di un apposito schedario continuamente aggiornato, e promuove rapporti di affari fra le ditte siciliane ed operatori di altre regioni d'Italia incontrati presso le varie Amministrazioni statali dove l'Ufficio stesso esplica la sua attività.

Indipendentemente, poi, dall'attività dello Ufficio commesse e dai compiti integrativi della pubblica amministrazione che saranno, quanto prima, completati con la pubblicazione, da me disposta, di un elenco-guida di tutte le più importanti ditte industriali e commerciali dell'Isola — elenco la cui redazione è in corso con la collaborazione delle Camere di Commercio —, l'Assessorato per l'industria si è preoccupato di adottare idonei strumenti per dare alle ditte siciliane una preferenza nelle forniture o negli appalti effettuati dagli organi regionali e dagli enti pubblici e privati sottoposti a controllo o vigilanza dell'Amministrazione regionale.

Scartata la possibilità di emanare un'apposita legge, per timore di una pronuncia di costituzionalità, l'Assessorato ha già eseguito una serie di indagini presso le varie amministrazioni regionali, per stabilire in quali settori, in quali casi ed in che modo possa essere data la preferenza ai prodotti siciliani.

Sono stati già raccolti sufficienti elementi che fanno sperare — se vi sarà — come spero — un minimo di buona volontà da parte dei colleghi della Giunta di Governo — nella possibilità di adottare norme interne di condotta di carattere amministrativo che potranno avviare a soluzione il problema, senza ricorrere alle leggi.

Mi riservo di indire una serie di riunioni per definire in ogni suo aspetto il problema e predisporre conseguenti provvedimenti amministrativi.

#### 4) *L'istruzione professionale.*

Il problema dell'istruzione professionale ha una portata sociale e produttiva che trascende il bilancio dell'Assessorato per l'industria e commercio, anche per il fatto che, sulla base della legge nazionale numero 633 del 24 luglio 1957, pure la Cassa del Mezzogiorno è chiamata ad intervenire in forma massiva per qualificare la generalmente amorfa forza di lavoro del Mezzogiorno.

L'Assessorato industria e commercio, di intesa con quello per il lavoro, ha elaborato e proposto un programma, che si svolgerà in un quinquennio e dovrà essere finanziato dalla Cassa:

a) *Corsi di qualificazione per operai addetti all'industria zolfifera:* 100 corsi di 18 mesi ciascuno con 20 allievi per ogni corso, per un

totale di 1 miliardo e 500 milioni circa, pari a 300 milioni circa all'anno.

b) *Corsi di addestramento per operai del settore industriale:* corsi della durata di un anno, per 5.000 operai all'anno, fino al 1956, con una spesa annua di 1 miliardo 825 milioni.

Indipendentemente, però, da tale programma futuro di vastissima mole, l'Assessorato per l'industria e commercio, con i limitati fondi di bilancio, ha finora effettuato 17 corsi di perfezionamento, di cui 9 per operai con 244 partecipanti, 7 per periti con 63 partecipanti ed 1 per chimici con 3 partecipanti, per una spesa totale di 72 milioni.

Nel solo esercizio 1957-58 sono stati indetti 8 corsi, 5 per operai e 3 per periti, nei settori della ceramica, dell'industria estrattiva, della meccanica di precisione, dell'industria elettronica, dell'industria del legno e di quella delle materie plastiche.

Il totale della spesa nell'esercizio 1957-58 per le borse messe a concorso è stato di 42 milioni circa.

Occorre, però, proseguire nell'opera intrapresa e perciò si appalesa opportuno la proroga della legge regionale, a riguardo, scaduta quest'anno.

#### 5) *Il problema dell'energia elettrica.*

Purtroppo, nonostante le numerose e lunghe discussioni che si sono svolte in questa Assemblea, in merito al problema dell'energia elettrica, mi pare che occorra fare al riguardo alcune ulteriori precisazioni, rigorosamente obiettive, delle quali ho voluto personalmente rendermi conto.

E' chiaro che una politica di sviluppo industriale postula, con precedenza, una politica di ampliamento delle fonti di energia elettrica ma, poiché essa non è una merce come tutte le altre, che si produce e si conserva in attesa che arrivi poi il consumatore a comprarla, occorre una certa correlazione, anche se assai lata, fra produzione e consumo.

E' evidente che la produzione deve procedere con un passo molto più celere del consumo, per evitare che richieste di energia non possono essere soddisfatte, ma non è possibile, pensare che miliardi e miliardi vengano immobilizzati, con grave danno economico, finanziario e sociale per la costruzione di impianti destinati a rimanere inattivi per più anni, oltre al fatto del rapido invecchiamento degli

III LEGISLATURA

CCCLXXIX SEDUTA

11 LUGLIO 1958

stessi, superati in brevissimo volgere di anni, da impianti sempre più perfetti e producenti a costi meno elevati.

Da ciò la imprescindibile esigenza di previsioni attendibili, in modo da adeguare gli impianti alle necessità future, pur con largo margine di sicurezza.

Un esempio di previsione attendibile, che i fatti hanno dimostrato corrispondere alla realtà, è quella indicata nel piano quinquennale che prevedeva per il 1956 e per il 1957 una richiesta rispettivamente di 915 e di 1035 milioni di Kwh, difronte alla quale stanno i consumi reali rispettivi di 912 milioni e di un miliardo di Kwh. circa, senza che risultino inevase richieste di energia e pur rimanendo un notevole margine di producibilità.

Le previsioni sono state recentemente sottoposte dall'Assessorato al vaglio della Commissione regionale per l'energia elettrica, la quale ha ritenuto di poter stabilire un tasso medio di incremento del consumo del 14 per cento annuo (nel 1956 il tasso è stato del 13 per cento, nel 1957 del 9,7 per cento contro una media nazionale del 6,7 per cento nel 1956 e del 5,3 per cento nel 1957) in modo da arrivare alle seguenti cifre per il quinquennio 1958-62.

Devo aggiungere che l'incremento del 14 per cento è stato considerato costante per tutti e cinque gli anni, e non decrescente, in maniera che si esercita su una quantità di energia richiesta sempre maggiore.

**CAROLLO, relatore di maggioranza.** Il 14 per cento su 800 milioni è il 4 per cento su 32 miliardi di chilovattore prodotti.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Non è su 800 milioni. Onorevole Carollo, arriveremo anche a questo e vedrà che le cifre combaciano con quelle da lei prospettate. Nel 1958, quindi, avremo come richiesta un miliardo 140 milioni perché nel 1957 abbiamo avuto un miliardo di chilovattore di consumo effettuate. Quindi:

anni	milioni di Kwh.
1958 . . . . .	1.140
1959 . . . . .	1.300
1960 . . . . .	1.482
1961 . . . . .	1.689
1962 . . . . .	1.925

Arriviamo, così a due miliardi.

Negli anni 1961 e 1962 occorrerà prevedere inoltre una richiesta di 120 milioni di Kwh. annui per le esigenze di pompaggio dell'impianto di Guadalamo.

Debo precisare al riguardo che il tasso medio di incremento del 14 per cento è stato riconosciuto eccessivo dal rappresentante dell'E.S.E. in seno a detta commissione e che lo stesso in conseguenza della determinazione di tale misura d'incremento ha rinunciato alla proposta precedentemente fatta di aggiungere, per conto dell'E.S.E., alle previsioni normali, un incremento extranormale per un triennio dell'ordine di 60-80 milioni di chilovattore annui.

Difronte alle suddette previsioni di consumo stanno sufficienti disponibilità sia di potenza che di producibilità.

La sola centrale di Augusta della Tifeo darà circa 600 milioni di Kwh, all'anno, a decorrere dal 1959, e circa altri 300 milioni entro il 1960, mentre entro il 1961 dovrebbe essere disponibile almeno un altro miliardo di Kwh. (600 milioni della Centrale di Termoli della Tifeo e 500 milioni della Centrale di Brucoli dell'E.S.E.). E ciò senza contare gli impianti idrici di Regalbuto, Paternò, Barca e Contrasto dell'E.S.E. e di Guadalamo della S.G.E.S., nonché la nuova centrale di Trapani sempre della S.G.E.S..

In totale saranno proprio all'incirca altri 2 miliardi di Kwh. di energia che saranno disponibili entro il 1962, con una ulteriore richiesta prevedibile di solo un miliardo.

Anzi, per essere più precisi, dirò che secondo i programmi che sono stati presentati dalla S.G.E.S. e dall'E.S.E. alla Commissione regionale per l'energia elettrica risulta che al 31 dicembre 1961 dovremmo avere una disponibilità di energia di 3 miliardi 585 milioni di Kwh. difronte ad una richiesta prevedibile con il tasso di incremento che abbiamo calcolato di 2 miliardi e 45 milioni di Kwh., sicché avremmo una differenza in più di circa un miliardo di Kwh., margine sufficiente a farci guardare con una certa serenità all'avvenire, sempre che i programmi per i quali l'Assessorato ha dato la sua approvazione e le ditte, hanno assicurato il loro adempimento, vengano, naturalmente, eseguiti. Ciò può lasciare sufficientemente tranquilli coloro che amano esaminare i problemi della nostra economia con senso di concretezza e di sereno equili-

brio. Devo, tuttavia, aggiungere che non sarei alieno da incoraggiare iniziative che possono ulteriormente allargare il margine di sicurezza ove da parte di grossi complessi industriali, in corso di sviluppo nell'Isola, non si dovesse provvedere in maniera autosufficiente. Perchè è stato considerato anche questo. (La S.I.N.C.A.T., per esempio, avrà nell'interno del suo complesso industriale anche una centrale elettrica, e così altre imprese). Comunque, ove i complessi più grossi non dovessero provvedere, almeno in parte in maniera autonoma, potremmo incrementare il programma pur avendo di già circa un miliardo di margine di sicurezza.

Passando ora al problema del prezzo della energia elettrica debbo dire che, effettivamente, sussiste ancora un divario fra i prezzi medi del continente e quelli della Sicilia: esso è dell'ordine del 15 per cento, specialmente in rapporto alle vecchie utenze ed ai settori della privata e pubblica illuminazione; per il settore delle nuove utenze industriali non dovrebbero invece sussistere differenze fra la Sicilia ed il resto d'Italia.

Tuttavia vi è una circostanza che rende difficile, per non dire impossibile, l'impianto in Sicilia di determinati tipi d'industria, e cioè la mancanza nell'Isola di energia da cascane che alimenta, in genere, i grossi impianti nazionali elettrochimici ed eletrosiderurgici.

Appare, quindi, necessario, indipendentemente dalla fissazione di tariffe uniche nazionali verso cui si tende decisamente, attraverso anche l'azione costante di pressione del rappresentante della Regione nella Commissione interministeriale dei prezzi, stabilire, in sede regionale, tariffe preferenziali per determinate categorie di utenze che interessano la collettività.

Questa funzione produttivistica potrebbe essere assolta benissimo dall'E.S.E. che, sempre più potenziato dalla Regione, deve diventare strumento efficacissimo di propulsione in alcuni settori industriali ed anche agricoli (come ad esempio quello della sollevazione di acqua per irrigazione) in cui l'alto costo dell'energia è spesso preclusivo alla installazione degli impianti.

In tal modo lasciando la perequazione generale delle tariffe, al Comitato interministeriale dei prezzi, si potrebbero introdurre in Sicilia tariffe preferenziali a fine produttivi-

stico, come è avvenuto già in Sardegna, con ottimi risultati.

Devo, a proposito dell'E.S.E., aggiungere che la Giunta di Governo ha già approvato il programma relativo al finanziamento di otto miliardi di lire secondo le proposte che sono state avanzate dallo stesso ente, il quale, per gli impianti di produzione, ha chiesto 5 miliardi 423 milioni (per Paternò, Barca di Paternò ed, eventualmente, per la Centrale idroelettrica di Regalbuto) e per quelli di trasporto tre miliardi e 37 milioni. Il programma è di complessivi 8 miliardi e mezzo ma si pensa che con i ribassi di asta gli otto miliardi siano sufficienti a realizzare ciò che l'E.S.E. ha proposto.

Quanto al problema dell'impiego della *royalties* — percepite in natura dalla Regione — per la produzione di energia elettrica, non posso che ripetere, ora, quanto altre volte ho affermato, e cioè che la cascane delle *royalties* per la produzione dell'energia elettrica non è, per me, un problema politico, ma un problema tecnico ed economico. Se, infatti proponendo le cessioni delle *royalties* in natura all'E.S.E. o ad altri complessi ed enti pubblici per la produzione di energia elettrica, si intende affermare praticamente, che la Regione deve partecipare, deve contribuire alla estensione di impianti elettrici, si dice una cosa che può benissimo prescindere dall'uso delle *royalties* in naturale, e può essere discussa ed è stata in passato per quanto riguarda l'E.S.E. benissimo accettata dal Governo della Regione. Se si guarda il problema sotto il profilo tecnico-amministrativo, allora lo slogan che si è lanciato (le *royalties* si trasformino in energia elettrica) non regge; in primo luogo perchè il grezzo di produzione siciliana non può essere facilmente utilizzato come combustibile senza un minimo di lavorazione nelle raffinerie; in secondo luogo, perchè se i gressi venissero utilizzati direttamente si dovrebbe far fronte alle imposte di fabbricazione per tutti i prodotti che si ottengono dai gressi stessi. Di modo che, in definitiva, tali gressi verrebbero a costare almeno quanto l'olio combustibile normale che viene da essi ricavato attraverso la raffinazione, senza ottenere peraltro tutti quei prodotti che hanno un maggiore pregio e quindi un maggiore valore.

In terzo luogo, non sarebbe possibile vantaggiarsi delle particolari favorevoli condizioni di fornitura di altri olii combustibili che si possono avere anche sotto costo, special-

mente nei periodi estivi, a motivo dell'accumulo di tali prodotti nei depositi delle raffinerie. In quarto luogo anche se la Regione rinunziasse completamente al pagamento delle *royalties* i vantaggi sui prezzi di costo della energia elettrica non sarebbero determinanti. Il costo della materia prima per ogni Kwh. prodotto è all'incirca di due lire, e una diminuzione di due lire sul prezzo dell'energia elettrica, mentre non arreca nessun vantaggio apprezzabile alla gran massa delle utenze industriali, per le quali il prezzo dell'energia elettrica è trascurabile, non risolve invece il problema di quelle aziende che possono produrre a costi economici solo se dispongono di energia a basso prezzo. Infine vorrei aggiungere che almeno in teoria c'è un limite nello uso di queste *royalties* in quanto se fossimo tanto fortunati da trovare ulteriori milioni di tonnellate di grezzo, evidentemente non potremmo all'infinito adoperarlo per la produzione dell'energia elettrica. Quindi, per concludere, debbo dire che se con l'affermazione « *royalties* = energia elettrica » si intende sottolineare un problema politico, cioè quello del contributo, costante o non costante, della Regione ad enti pubblici, o ad altri complessi per l'incremento della produzione della energia elettrica, il Governo ha già dato in merito degli esempi; se si intende, invece, lo impiego tecnico, specifico delle nostre *royalties* in natura proprio per la produzione della energia elettrica noi non facciamo né un affare sotto il profilo economico né un'azione encomiabile sotto il profilo tecnico. Ecco la conclusione a cui sono pervenuto.

**CAROLLO**, relatore di maggioranza. Con gli stessi elementi è stato provato il contrario.

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. Io attendo di averlo provato.

Indipendentemente da tali considerazioni è evidente, tuttavia, come la Regione debba agevolare, in ogni modo, la installazione di centrali termiche che utilizzino come combustibile grezzi di petrolio pesanti e vischiosi, la cui utilizzazione sul posto appare la più conveniente possibile.

Accennato così ad alcuni problemi di carattere generale, relativi al settore della industrializzazione, desidererei potere rispondere, ora, ad un interrogativo che da più parti si sente ripetere. È veramente, la economia industriale siciliana in fase di sviluppo?

Sono stati efficaci, finora, gli incentivi e le agevolazioni concesse per promuovere un processo di industrializzazione che valga a sollevare la Sicilia dalla depressione economica in cui da tempo versa?

Indubbiamente una risposta precisa a questa domanda, basata su indici diretti, non potrebbe darsi. Tuttavia, alla stregua di alcuni elementi indiretti, rilevati da indagini statistiche inoppugnabili, si può rimanere sereni al riguardo.

Vediamo qualcuno di questi elementi.

In primo luogo dobbiamo considerare l'incremento del prodotto netto siciliano, al costo dei fattori, che dal 1947 al 1957 è passato da 309 miliardi a 625 miliardi (cifra questa ultima calcolata dal Centro Regionale Ricerche Statistiche).

Nella composizione del prodotto netto, il settore industria, commercio, credito ed assicurazione, nel quale la parte preponderante è costituita dalla voce « industria », è passato dai 133 miliardi del 1947 ai 256 miliardi del 1955, ai 270 miliardi del 1956 ed ai 293 miliardi del 1957 (8,5 per cento in più rispetto al 1956). E ciò nonostante che nell'anno 1957 sia continuata la grave crisi nel settore dell'industria zolfifera ed altri elementi negativi si siano avuti nella industria molitoria e della pastificazione, nell'industria olearia e saponiera, nell'industria meccanica ed in quella cotoniera, nell'industria di produzione dell'asfalto e in quella dell'estrazione del sale marino.

Segno che la vitalità e lo sviluppo degli altri settori sono riusciti a bilanciare le defezioni dei settori in crisi.

Altro elemento fondamentale riguarda i dati sull'occupazione.

Pur trattandosi di dati indiziari, rilevati col sistema delle indagini a campione, tuttavia dagli accertamenti sulle forze di lavoro, che l'Istituto Centrale di Statistica effettua da qualche anno, si desume che la occupazione nel settore industriale è passata dal 1954 al 1957 da 340 mila a 387 mila unità con un incremento di 47 mila unità.

Un altro elemento ancora è costituito dalle statistiche dei consumi, che rispecchiano il miglioramento del tenore di vita che, data specialmente la recessione o, comunque, lo sviluppo in misura meno accentuata del settore dell'agricoltura, deve essere principalmente attribuito all'incremento dell'attività

## industriale.

Così, in un quinquennio, dal 1952 al 1957, il numero degli abbonati al telefono è aumentato del 120 per cento circa, quello degli abbonati alle radio-audizioni del 115 per cento circa, il volume delle spese per spettacolo del 125 per cento circa ed il consumo del bestiame macellato del 35 per cento circa.

Questi dati sono poi meglio illustrati dagli elementi che risultano dal bilancio economico regionale. In base a tali elementi la spesa globale dei consumi privati è aumentata da 292 a 658 miliardi, pari cioè al 125 per cento, con un minimo per il vestiario (70 per cento) ed un massimo per i trasporti (457 per cento) e per le attività ricreative (433 per cento).

Elemento importantissimo, sempre nello stesso campo, è quello del consumo dell'energia elettrica, che è passato da 274 milioni di Kwh. nel 1947 a 963 milioni di Kwh. nel 1957, quadruplicandosi, quasi, in 10 anni.

Altri elementi che dimostrano indirettamente un miglioramento delle condizioni economiche dell'Isola si desumono poi dall'aumento del volume delle importazioni, che denota una capacità di acquisto in continuo aumento. Per le importazioni dall'estero si è passati da 25 miliardi nel 1951 a 58 miliardi nel 1957.

Un dato assai rappresentativo è offerto dalla importazione di macchinari dall'estero che è passato da 6 miliardi e 900 milioni nel 1956 a 12 miliardi 884 milioni nel 1957 e dalle seguenti voci di importazione dal continente, che denotano un accresciuto impiego per esigenze industriali:

	1956	1957
	Q.li	Q.li
Macchine . . . . .	84283	132.873
lamiere di ferro . . . . .	153.926	224.627
banda stagnata . . . . .	1.302	6.962
tubi di ferro . . . . .	385.329	430.531
lavori di ferro . . . . .	105.170	210.507
materiale elettrico . . . . .	13.185	32.316

Sono pure aumentati i redditi imponibili industriali e commerciali: i dati da noi desunti dai bilanci delle Camere di Commercio siciliane, indicano che si è passati dai 18 miliardi e mezzo del 1953 ai 33 miliardi e 700 milioni circa del 1957, con un incremento dell'85 per cento circa.

Se poi guardiamo ad altri indici pur sempre indiretti, ma comunque più vicini al processo di industrializzazione, possiamo trarne ragioni di compiacimento.

Al 31 dicembre 1947 esistevano in Sicilia 227 società per azioni, con un capitale di lire 3 miliardi 259 milioni.

Al 31 dicembre 1957 il loro numero era aumentato a 951: si era cioè quasi quadruplicato, con un capitale azionario di 123 miliardi di lire e cioè aumentato di 40 volte e corrispondente ad un terzo di tutto il capitale azionario del meridione.

Delle nuove società sorte dopo il 1948, 280 così suddivise nei vari settori industriali, sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore, per un totale di circa 82 miliardi:

Armatoriale . . . . .	120
Alimentare . . . . .	19
Enologico . . . . .	6
Metalmeccanico . . . . .	21
Chimico . . . . .	27
Edile . . . . .	4
Materiale edilizio . . . . .	28
Carta . . . . .	8
Siderurgico . . . . .	1
Lavorazione legno . . . . .	3
Tessile . . . . .	9
Freddo, birra . . . . .	3
Elettricità . . . . .	5
Tipografico editoriale . . . . .	5
Arredamento . . . . .	3
Turistico . . . . .	8
Minerario . . . . .	10

Di dette società 44 sono state autorizzate con provvedimenti emanati nell'esercizio 1957-1958.

Fino al 30 giugno 1958 avevano usufruito delle esenzioni fiscali sui redditi di ricchezza mobile 1641 stabilimenti industriali, 141 dei quali nel solo esercizio 1957-58. Entro lo stesso periodo erano stati emessi 628 decreti per esonero dal pagamento dell'imposta di registro sugli atti costitutivi di società, sugli atti di aumento di capitale e sugli atti per acquisto di immobili, di cui 103 nel solo esercizio 1957-58.

Sempre fino al 30 giugno 1958 erano stati emanati 110 provvedimenti per esonerare dall'imposta di ricchezza mobile i redditi provenienti da navi iscritte nei Compartmenti siciliani, ai sensi della legge regionale 26 gen-

naio 1953, numero 1, di cui 40 nel solo esercizio 1957-58, mentre per registrazione a tassa fissa degli atti per aumento di capitale delle società armatoriali, nonché per l'acquisto di navi e relativi finanziamenti, risultavano emessi altri 230 provvedimenti di cui 70 nell'esercizio 1957-58.

Tutta questa imponente messa di stabilimenti industriali sorti in un periodo di cinque sei anni, nonché le navi iscritte nei Compartmenti Siciliani in un periodo di tre anni non possono non aver contribuito in modo determinante allo sviluppo delle attività produttive industriali siciliane.

Allo scopo di fissare — sia pure in via largamente approssimativa — quale sia stata la entità degli incentivi concessi alle aziende suddette, e cioè il contributo finanziario corrispondente alle esenzioni fiscali accordate dalla Regione, ho fatto eseguire dei conteggi, dai quali si ricavano risultati di un certo interesse.

L'ammontare del capitale originario e dei successivi aumenti delle società siciliane per azioni è, come abbiamo visto, di 123 miliardi circa. Calcolando in 13 miliardi le società costituite o trasformate prima dell'entrata in vigore della legge recante agevolazioni fiscali per la industrializzazione, (marzo 1950) si ha un importo residuo di 110 miliardi, al quale possono aggiungersi, a calcolo, altri 20 miliardi di capitale per le aziende individuali.

Su tale capitale, complessivamente di 130 miliardi, si può calcolare, mediamente, un 3 per cento *una tantum* per oneri risparmiati per tassa di registro per acquisto di terreni e fabbricati, per costituzione di società ed aumento del capitale iniziale. Si ha così un contributo indiretto *una tantum* di circa 4 miliardi.

Oltre a ciò, considerando un tasso medio lordo di profitto del 5 per cento (in genere, allo inizio dell'attività, le spese di primo avviamento e gli ammortamenti riducono moltissimo detto saggio), il contributo indiretto della Regione alle attività industriali già sorte corrisponde, nel complesso, a circa 2 miliardi all'anno per 10 anni e cioè all'imposta di ricchezza mobile e complementare su di un imponibile di 6 miliardi e 500 milioni annui.

Il suddetto conteggio approssimativo ed empirico vuole solo dimostrare che l'entità degli incentivi — anche solo attraverso le esenzioni fiscali — non è irrilevante ed è tale, anzi, da

fare superare ad un industriale avveduto gli ostacoli iniziali.

Ciò è provato, soprattutto, dalle numerose industrie di ampio respiro, di portata anche internazionale, che si sono installate o che sono in corso di installazione nell'Isola.

Cito fra le altre:

— il cementificio di Ragusa della A.B.C.D., della potenzialità di circa 3 milioni di quintali di leganti idraulici all'anno che ha risolto, come è noto, anche un gravissimo problema locale di manodopera;

— lo stabilimento per la fabbricazione di polietilene, pure a Ragusa della stessa A.B.C.D. Detto stabilimento utilizzerà olio grezzo di Ragusa ed occuperà altri 250 operai specializzati.

Nella zona di Siracusa degni di menzione sono il Cementificio della Società S.A.V.A.F. del Barone Pupillo e le Cementerie Siciliane, rispettivamente con una potenzialità di un milione e mezzo e di tre milioni di quintali di leganti idraulici.

Altro stabilimento in materia di leganti idraulici è quello recentemente sorto nel Comune di Isola delle Femmine della Società Cementerie Siciliane; fa parte del Gruppo Ital cementi, e utilizza i giacimenti calcarei esistenti nella zona ed i giacimenti argillosi nelle vicinanze con una capacità di lavorazione di circa 2 milioni di quintali l'anno e con una spesa per la realizzazione degli impianti di oltre 3 miliardi.

Nel campo petrolifero vanno ricordati l'ampliamento dello stabilimento della Rasiom a 5 milioni di tonnellate che faranno della raffineria di Augusta la più importante di Europa, nonché l'autorizzazione concessa alla Società Mediterranea per la realizzazione in Milazzo di una raffineria della capacità di oltre 2 milioni di tonnellate annue di grezzo, mentre l'E.N.I. ha allo studio un grandioso stabilimento per lo sfruttamento e la lavorazione del grezzo di Gela.

Uno dei più importanti complessi che darà lavoro ad oltre 2.500 operai è quello della Sincat nella zona di Priolo-Melilli, che consentirà la produzione di concimi complessi nella quantità di oltre 300.000 tonnellate, utilizzando tra l'altro, come materie prime, i minerali di zolfo della Sicilia, i sali potassici della miniera di S. Caterina in provincia di Caltanissetta, il cloruro sodico di recupero ed il salgemma siciliano, nonché petrolio grezzo

siciliano ed olio combustibile residuo di raffineria. Entreranno in attività, fra breve, altri due stabilimenti consimili — anche se di proporzioni minori — per conto della Montecatini e della Trinacria.

A fianco della Sincat, un'altra società consociata, la Celene, realizzerà un nuovo impianto per la produzione di polietilene nei vari tipi e formulazioni richiesti dal mercato con un impianto capace di produrre 10.000 tonnellate annue con una spesa prevista di oltre 6 miliardi.

Vanno anche citati i nuovi zuccherifici della Società Siciliana Zuccheri e della Mediterranea Zuccheri che sorgeranno rispettivamente nelle zone di Motta S. Anastasia e di Gela; iniziative queste che avranno innegabilmente benefiche ripercussioni sulle condizioni economiche e generali della Regione in quanto determineranno l'occupazione di notevoli aliquote di mano d'opera sia negli stabilimenti sia per le operazioni agricole, dando così vita a numerose attività sussidiarie industriali, artigiane e commerciali e, principalmente, determinando un completo cambiamento della economia agricola delle zone nelle quali a colture e reddito infinitamente basso verranno sostituite colture assai pregiate.

Né va dimenticato il nuovo bacino in corso di realizzazione nel porto di Palermo da parte della Società Bacini Siciliani, della potenzialità di sollevamento di 32.000 tonnellate a fianco dell'esistente di 19.000 tonnellate e lo ampliamento delle Acciaierie Bonelli con la realizzazione di altri impianti per la produzione di tubi nonché i nuovi impianti per la fabbricazione dei cartoni ondulati e della carta che trovano largo impiego nel settore delle esportazioni agrumarie.

Debbo ricordare, a questo proposito, rispondendo anche ai colleghi che me ne hanno fatto cenno, l'intervento dell'Assessorato proprio nel settore delle industrie metalmeccaniche di Palermo, sia per quanto riguarda il Cantiere navale, l'O.M.S.S.A., e, come è stato anche ricordato, la fabbrica dell'Aeronautica sicula. Quest'ultima ha commesse assicurate che consentono di guardare all'avvenire per almeno un paio d'anni, con tranquillità. Per quanto riguarda l'O.M.S.S.A., sono già in via di definizione le commesse per i carri frigoriferi di cui l'Assemblea ha legiferato, e per quanto riguarda il Cantiere navale — indipendentemente dell'episodio del licenziamento

degli operai di cui l'Assemblea si occuperà a proposito della trattazione di una interpella — l'entrata in funzione, che avverrà entro brevissimo termine, del nuovo bacino di carenaggio, permette di guardare con una certa fiducia all'avvenire, anche se si tratta di un'avvenire remoto e non prossimo. Bisognerà tener conto, ove dovesse continuare, della crisi in atto nel settore armatoriale.

Non posso non citare, infine, (tralasciando le altre innumerevoli industrie meno grandiose delle già menzionate, ma tutte importanti) fra le attività industriali più notevoli sorte in Sicilia, il complesso delle attività armatoriali che hanno portato all'Isola i seguenti vantaggi:

- naviglio iscritto nelle matricole e Compartmenti marittimi siciliani, 193 per complessive tonnellate di stazza lorda, 1.080.640;

- operazioni valutarie effettuate finora attraverso Banche operanti in Sicilia, 15 miliardi;

- numero marittimi imbarcati, 6.800;

- riparazioni e riclassifiche eseguite nei Cantieri siciliani a 179 navi per complessive 537.000 tonnellate e per un totale di spesa di 2 miliardi e 800 milioni;

- navi in costruzione nei Cantieri siciliani, 8 per complessive 73.000 tonnellate circa di stazza lorda;

- redditi imponibili nel 1956, 2 miliardi e 750 milioni e nel 1957, 5 miliardi e 150 milioni, con un ammontare per sopraimpostazioni, a vantaggio dei comuni e delle province siciliane, rispettivamente di 215 milioni e di 400 milioni.

Tutto questo, onorevoli colleghi, ci dice che la Sicilia è in cammino e che il processo di industrializzazione dell'Isola è in continuo graduale sviluppo.

La legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, recante nuove provvidenze per la industrializzazione, ha dato nuovi strumenti e nuovi incentivi per accelerarlo.

Non riprenderò gli argomenti che hanno formato oggetto di discussione in Assemblea; posso però affermare chiaramente che da parte dell'Assessorato all'industria non saranno tollerati impieghi diversi da quelli che l'Assemblea ha deciso.

Sta a noi tutti, ora, creare attorno agli istituti chiamati a svolgere questa nuova, più

impegnativa opera, secondo le direttive della Assemblea e del Governo regionale, un clima di serenità, di collaborazione e di fiducia, senza il quale ogni sforzo di rinascita sarà vano, ogni realizzazione compromessa in partenza.

#### *Settore minerario: problemi generali.*

Il settore minerario è, indubbiamente, quello nel quale la Regione — attraverso l'attività legislativa ed amministrativa — ha ottenuto i maggiori successi, anche se lo stesso è travagliato dalla gravissima crisi in cui versa l'industria estrattiva dello zolfo.

Con lo stesso criterio seguito per il settore dell'industria, accennerò in primo luogo, ad alcuni problemi generali, per esaminare successivamente le principali attività estrattive dell'Isola.

*Regolamento di polizia mineraria.* Come ho già detto, la Giunta di governo ha approvato — dopo il lusinghiero parere favorevole del Consiglio di Giustizia Amministrativa — lo schema del regolamento di polizia mineraria. Il relativo decreto è in corso di registrazione.

Tale regolamento rappresenta la tappa conclusiva di una serie di accurate elaborazioni e rielaborazioni, che ne hanno fatto uno strumento moderno, direi perfetto nel suo genere, nel quale non si sa se apprezzare di più il razionale tecnicismo od il sano senso giuridico che lo ha ispirato.

Con la pubblicazione del Regolamento di polizia mineraria entreranno in funzione norme di organizzazione, di garanzia e di sanzione a salvaguardia della integrità fisica e della salute dei lavoratori.

E' da sperare, così, che possano essere limitate, quanto più possibile, le cause degli infortuni che frequentemente, purtroppo, in questi ultimi tempi, hanno funestato tante famiglie.

*Bollettino minerario.* Mantenendo la promessa che feci a Gela, nel gennaio scorso, in occasione del Convegno del Petrolio, ho già disposto la pubblicazione del Bollettino Regionale Minerario che, nel suo primo numero, tratterà solamente degli idrocarburi, fornendo ogni sorta di notizie sui permessi di ricerca, sulle concessioni, sullo stato dei lavori, sui disciplinari, sulle royalties, etc.. Sarà un fascicolo di mole non indifferente che spero

farvi giungere prima della chiusura della sessione.

Successivamente saranno pubblicati i fascicoli riguardanti gli altri settori minerari e si provvederà periodicamente all'aggiornamento dei dati.

La pubblicazione del bollettino risponde soprattutto ad un criterio di chiarezza amministrativa e politica, oltre che alla esigenza di facilitare lo scambio di notizie che possono anche interessare più di un settore. In tal modo chiunque potrà sapere tutto sullo svolgersi dell'attività mineraria in Sicilia. E sarà un bene per tutti.

Per la pubblicazione del bollettino hanno dato il loro apporto, oltre al personale dello Assessorato, del Distretto minerario e del Centro sperimentale per l'industria mineraria, anche la maggior parte dei permissionari e concessionari del settore petrolifero, che io desidero qui ringraziare pubblicamente per la comprensione dimostrata.

*Revisione della Carta geologica.* La necessità di revisionare la Carta geologica della nostra Isola, avvertita da tempo nel campo degli studi scientifici e delle applicazioni tecniche della geologia e della scienza mineraria in Sicilia, e resa più attuale ed urgente dallo sviluppo della nostra attività mineraria fu fatta propria, come è noto, dalla Regione che, con decreto legge presidenziale 14 giugno 1949, numero 21, autorizzò una spesa di 150 milioni, affidando il compito della revisione ad un Comitato geologico regionale.

Senonchè i lavori del Comitato, per difficoltà varie connesse in un primo tempo con i molteplici impegni del suo primo Presidente, professor Fabiani, e successivamente, con la morte dello stesso, si sono potuti iniziare solo nel 1955.

Nel frattempo 80 milioni dello stanziamento erano stati stornati a favore delle ricerche minerarie fatte a spese della Regione, nel corso delle quali, peraltro, venivano aggiornate le relative tavolette geologiche, messe a disposizione del Comitato geologico.

In definitiva, però, il Comitato iniziò la sua attività con una disponibilità di soli 70 milioni.

La situazione attuale dei lavori è la seguente:

— tavolette già revisionate e stampate, numero 39;

— tavolette già rilevate, numero 178 di cui 42 da revisionare;

— tavolette in corso di rilevamento, numero 57;

— tavolette da rilevare in futuro, numero 30. Totale numero 304.

Per completare il lavoro di rilevamento, che è ormai alla fine e per potere pubblicare gli atti occorre uno stanziamento ulteriore di 140 milioni ed una proroga del termine per l'aggiornamento, che è scaduto il 30 giugno 1957. A tal fine la Giunta ha approvato un apposito disegno di legge che trovasi già all'esame della Commissione legislativa per la Industria. Voglio augurarmi che l'Assemblea dia il suo sollecito suffragio al provvedimento evitando che tanto utile lavoro compiuto si disperda.

*Ricerche minerarie.* Il problema delle ricerche minerarie è stato recentemente trattato dall'Assemblea, in occasione della discussione ed approvazione del noto disegno di legge per l'incremento delle ricerche, ora impugnato dal Commissario dello Stato.

Non è male rifare, però, il punto sulla situazione, anche per alcune presisioni circa le ricerche dei privati nel settore zolfifero.

E' evidente, a quest'ultimo proposito, che non può pensarsi — sia pure nell'attuale periodo di crisi — ad una completa sospensione delle ricerche da parte dei privati, anche perché occorre assicurare — naturalmente a prezzi economici — l'approvvigionamento di materie prime alle industrie siciliane di trasformazione.

E' altresì evidente, però, che, fino a quando la Commissione prevista dall'art. 8 della legge 26 ottobre 1956, numero 48 non avrà ultimato i suoi lavori che consisteranno anche in un inventario, quanto più possibile preciso della consistenza dei giacimenti, elementari criteri di prudenza non potevano che consigliare, anche se temporaneamente, la sospensione del rilascio di nuovi permessi di ricerca, che avrebbero potuto far sorgere aspettative nei permissionari. E così ho fatto. Ho inoltre esaminato le domande di proroga dei permessi di ricerca vigenti con criteri di particolare rigore, per accertarmi, prima di concedere la proroga stessa, della serietà ed entità dei lavori fatti e delle reali possibilità di rinvenire un giacimento industrialmente sfruttabile.

Con gli stessi criteri di rigore ho esaminato le richieste di contributi per opere di ricerca, rinviandole al Consiglio regionale delle miniere, per un esame accurato — alla stregua dei criteri produttivistici che ho già detto.

Per quanto riguarda le ricerche minerarie fatte dalla Regione, accennerò a qualche dato consuntivo. Il totale delle spese finora erogate od impegnate è di lire 1 miliardo 459 milioni 931 mila 643 e precisamente:

— per ricerche di zolfo, lire 822 milioni 331 mila 643;

— per ricerche di idrocarburi, lire 472 milioni;

— per ricerche di sali potassici, lire 36 milioni;

— per ricerche di minerali metallici, lire 45 milioni;

— per ricerche di minerali aloidi, lire 59 milioni 600 mila;

— per ricerche di fosfati, lire 25 milioni.

Le indagini per gli idrocarburi furono affidate, a suo tempo, al Centro sperimentale per l'industria mineraria per la Piana di Catania ed all'Ente nazionale metano, cui succedettero poi l'A.G.I.P. mineraria e l'E.N.I., nelle altre zone della Sicilia. Furono individuati alcuni promettenti indizi sia nella Piana di Catania, sia nelle zone di Gela e Castelvetrano. Le ricerche sono state ora completamente accantonate e, delle somme spese, sono stati recuperati 183 milioni 87 mila 105 attraverso il rimborso, da parte dei permissionari, della quota parte delle indagini dalla stessa effettuate. Le aree dove erano stati riscontrati indizi favorevoli sono state date in permesso a società del gruppo E.N.I.. Le somme recuperate sono state utilizzate per nuove ricerche.

Le indagini per le ricerche di minerali zolfiferi sono effettuate dall'Ente zolfi italiani, con il quale sono stati stipulate, nel tempo, diverse convenzioni. La ricerca, che è stata estesa a 55 bacini o zone, ed ultimata in 21 di essi, viene effettuata con moderni mezzi di indagine geologica e geofisica. Le perforazioni eseguite per conto della Regione sono state, al 30 maggio ultimo scorso, 132 per oltre 40.000 metri.

Per i bacini nei quali le indagini sono state già ultimate sono in corso di approvazione le relazioni definitive, che dovranno poi essere pubblicate. In sintesi, sono stati finora rinvenuti 4 giacimenti di interesse industriale, 3

giacimenti di probabile importanza industriale, 8 piccoli giacimenti. È stata accertata, inoltre, in quattro casi, la prosecuzione della mineralizzazione delle miniere adiacenti.

Per quanto attiene alle ricerche di minerali metallici affidate al Centro sperimentale per l'industria mineraria, le indagini si sono limitate per ora a rilevazioni geologiche al 25.000 e di dettaglio; a visite agli affioramenti, in vista dell'applicazione di sistemi geofisici, ed a studi geochemici e petrografici. Dagli studi finora eseguiti è emerso il carattere idrotermale dei giacimenti metalliferi del Messinese, mentre altre indagini scientifiche sono in corso per documentare, a mezzo di analisi chimiche, ottiche, strutturali e roentgenografiche le successive fasi petrogenetiche ed i fenomeni petrotettonici che hanno avuto sede nel cristallino dei Peloritani.

Dello stanziamento di 45milioni sono stati spesi finora lire 28milioni 754mila 714.

Lo stesso Centro sperimentale per l'industria minerarie esegui le ricerche di sali potassici che portarono al rinvenimento, in località Schifano, di una grande formazione salina, le cui caratteristiche diedero l'avvio alle ricerche in grande stile da parte di ditte private. Tutta la somma stanziata è stata spesa.

Il Centro sperimentale per l'industria mineraria ha, altresì, in corso le ricerche di fosfati. In un primo tempo le indagini furono limitate alla zona di Segesta, dove erano state riscontrate delle manifestazioni. Furono eseguiti parecchi controlli, dai quali — stando alle considerazioni dei tecnici del Centro — è emerso che le manifestazioni avevano un carattere scientifico ma nessun interesse industriale.

Le indagini sono state spostate, allora, in altre zone del Trapanese, nonché nella zona di Corleone, sempre, purtroppo, con esito negativo. Le spese finora sostenute, sull'impegno di 25milioni, ammontano a lire 6milioni 500 mila.

Le ricerche sui minerali aloidi, pure affidate al Centro, sono state sospese in quanto, dopo il rinvenimento dei giacimenti di sali potassici, le zone indiziate sono state coperte da permessi di ricerca rilasciati a ditte private.

Il Centro si è solo limitato, quindi, a mettere a punto dei metodi di analisi speditiva dei minerali, riservandosi, sulla base di un programma in corso di elaborazione, di chie-

dere lo storno della somma residua (sono state spese solo lire 4milioni 600mila sull'impegno di lire 59milioni 600mila), per indagini sulla ricerca ed utilizzazione delle forze endogene nell'Isola.

#### Settore minerario: attività estrattiva.

*Gli idrocarburi.* Sul problema della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi in Sicilia ritengo che dopo quanto si è detto e ridetto in tutte le circostanze in questi ultimi mesi vi sia ben poco da aggiungere. Il Governo ha affermato, più volte, che non intende modificare la legge regionale i cui risultati, anche se visti col prisma degli oppositori, sono sempre da considerare lusinghieri.

Un inasprimento delle clausole legislative risulterebbe certamente dannoso per la Sicilia, perché allontanerebbe dalla nostra Isola i ricercatori i quali preferirebbero rivolgere la loro attenzione ad altre zone dove la ricerca si presenta, a prima vista, assai più facile, mentre noi abbiamo di bisogno che il petrolio venga fuori quanto più presto e largamente possibile.

Non vi è dubbio che in questo momento l'entusiasmo, l'euforia dei ricercatori per la Sicilia è venuto meno: è subentrata la fase del ragionamento, della critica e dei ripensamenti: si rivedono le posizioni; si fanno i conti del dare e dell'avere, e si è portati, magari, ad esagerare i rischi. E' passato, insomma, il periodo eroico dovuto al fortunato ritrovamento di Ragusa ed alla campagna di ricerca regionale che fu presentata allora con un battage pubblicitario che raggiunse lo scopo che si voleva ottenere.

Quali le cause di un tale mutamento della situazione? Diverse, ma tutte valide e decisive.

In primo luogo, le grandi prospettive che si aprono nell'Africa Settentrionale e nel Sahara, dove le condizioni della ricerca sono assai più favorevoli che in Sicilia o nel resto d'Italia. A ciò si aggiunge, più come elemento psicologico che come causa economica, il recente accordo fra la Regione Sarda e la *Wintershall*, per una ricerca in tutta la Sardegna a condizioni di grande vantaggio per la società tedesca, la quale, si noti bene, nel 1954 ebbe assegnati in Sicilia due permessi di ricerche che rifiutò, allorquando prese cognizione del disciplinare regionale, motivando dettagliatamente il suo rifiuto con la

onerosità delle nostre condizioni.

In secondo luogo va posta la difficoltà della ricerca in Sicilia, dovuta alla complessità della sua geologia e della sua tettonica, che pone ai tecnici problemi sempre più difficili che spesso essi non si sentono di affrontare.

Infine, non è da trascurare il motivo psicologico costituito dal fatto che dal 1953 non è stato rinvenuto in Sicilia un giacimento tanto importante quanto quello di Ragusa.

E' vero che sono stati scoperti i giacimenti di Gela e di Rosolini, il primo dei quali è, per estensione, veramente notevole, ma la qualità del grezzo rinvenuto non è tale da invogliare i ricercatori, i quali sanno, fra l'altro, le difficoltà che incontra la Gulf a collocare il proprio grezzo, nonostante che sia di qualità nettamente migliore di quello di Gela.

In dipendenza di questo stato di cose per la prima volta, dopo il rifiuto della Wintershall tedesca, si sono avuti in questi ultimi tempi altre rinunce, mancati ritiri di permessi già accordati ed impossibilità per qualche ricercatore isolato di trovare un qualsiasi aiuto, con le conseguenze di dover abbandonare il permesso stesso.

Sono, questi, sintomi da non sottovalutare ed è nostro compito non peggiorare la situazione con tentativi di modifiche o di aggravamento delle condizioni della ricerca; modifiche che, fra l'altro, difficilmente potrebbero applicarsi legittimamente ai permessi in corso.

E' da sperare, piuttosto, per tonificare lo ambiente, in un prossimo successo, o nella acquisizione di elementi tecnici più chiari in occasione del sondaggio profondo che la Gulf inizierà prossimamente nella zona di Ragusa, con la collaborazione tecnica e finanziaria — se del caso — degli altri grossi ricercatori che operano in Sicilia e che al mio invito, che ha fatto seguito al discorso di Gela, hanno risposto favorevolmente.

Se una modifica dovesse farsi alla legge io penserei, invece, di darle una intonazione di incentivo, migliorando, a favore dei ricercatori, le condizioni per le ricerche in mare che sono assai costose, ma che potrebbero dare — a dire dei tecnici — buoni risultati specialmente in vicinanza delle coste della Sicilia orientale e sud orientale nonché in vicinanza delle Isole Egadi.

Una innovazione del genere potrebbe attuarsi altresì, modificando, attraverso il disciplinare, le condizioni della ricerca, in modo

da renderle meno onerose.

Il criterio di avvalersi del disciplinare per modificare, occorrendo, in via amministrativa, e d'accordo fra le parti, determinate clausole, è stato del resto già affermato, dall'onorevole Presidente della Regione e da me, come correttivo al naturale immobilismo della legge. Di tale correttivo l'Amministrazione regionale si è avvalsa in occasione del rilascio dei nuovi permessi di ricerca, il cui disciplinare, rispetto a quello tipo, presenta delle innovazioni dirette ad aumentare i poteri dell'Amministrazione nella condotta delle operazioni di ricerca e di coltivazione; ad abbreviare alcuni termini ed a prevedere il pagamento delle royalties sulla base del valore dei prodotti ricavabili dalla distillazione del greggio desunto da prove sperimentali eseguite d'accordo.

In sede di proroga dei permessi di ricerca poi, ho invitato le società permissionarie interessate ad adeguare i loro disciplinari inserendovi le modifiche apportatevi, avendone risposte favorevoli.

E' questa, onorevoli colleghi, la linea di condotta che il Governo vuole mantenere.

Ciò non vuole significare, evidentemente, che, ove sussistano situazioni in contrasto con la legge, non possano e non debbano essere modificate anche se i disciplinari le abbiano sancite.

Ma anche in questo caso occorrerà procedere con prudenza, per evitare ripercussioni negative che potrebbero andare a danno della ricerca.

A questo riguardo desidero accennare al problema della estensione della concessione di Ragusa, che molti ritengono in contrasto con le norme della legge.

Per la verità, a suo tempo, sia il Distretto minerario che il Consiglio delle miniere espressero l'avviso che il permesso di Ragusa doveva considerarsi un'unica unità strutturale e consigliarono l'Amministrazione di concederlo tutto in concessione, in conformità del resto ad una precisa clausola contenuta nel disciplinare, chiedendo, però, in corrispettivo un aumento della *royalty* dal 10,50 al 12,50 e l'inserimento nel disciplinare di altre clausole a vantaggio dell'Amministrazione. E così fu fatto, d'accordo fra le due parti. Adesso, risultate sterili le altre culminazioni strutturali nell'area della concessione (Giarratana, Licodia Eubea, Buccheri, Chiaramonte Gulfi,

Fortugno e Streppenosa) il problema di una adeguata riduzione dell'area si prospetta evidentemente, in tutta la sua chiarezza.

La Gulf si era impegnata, tempo addietro, verso il Presidente della Regione, a rilasciare subito 10.000 ettari ed un'altra area entro il 1958.

Io ho ritenuto di dovere aumentare la richiesta delle superfici; ciò ha provocato parecchie perplessità negli interessati, ma penso che si possa arrivare al più presto ad una soluzione soddisfacente.

Diversamente so già quello che mi resta da fare.

Altro problema connesso con la concessione di Ragusa riguarda la determinazione esatta delle riserve di grezzo, per cui era stata nominata una commissione che, per motivi vari, non dipendenti dalla Gulf ma dipendenti dalla situazione personale di qualche componente della Commissione stessa, non ha potuto espletare il suo compito entro il termine del 31 dicembre 1957, fissato nel decreto di nomina.

Si dovrà, pertanto, nominare una nuova Commissione, scegliendone gli elementi in modo tale da evitare gli inconvenienti lamentati in passato e dandole il compito di accertare altresì la consistenza del campo di Gela, anche in relazione ad una domanda di riduzione della royalty prevista dal disciplinare ed avanzata dall'A.G.I.P. mineraria.

Dei rapporti con l'E.N.I. tratterò a parte.

Per quanto riguarda gli idrocarburi non credo debba aggiungere altro, se non darvi alcuni dati statistici che fra qualche giorno ritroverete nel Bollettino regionale minerario.

Enuncerò i dati al 31 marzo 1958 che corrispondono a quelli indicati nel Bollettino, aggiornandoli, poi ad oggi.

#### *Numero e superficie dei permessi:*

— Al 31 marzo 1958 risultavano rilasciati numero 69 permessi per complessivi ettari 1.672.195 - Impegni di spesa ancora da sostenere: 70miliardi.

— Al 30 giugno 1958 risultavano rilasciati numero 72 permessi per complessivi ettari 1.772.994 - Impegni di spesa: 75miliardi.

— Nell'esercizio 1957-58 sono stati accordati numero 34 permessi e 6 ampliamenti per complessivi ettari 589.591, con un impegno di spesa di 40miliardi circa.

Nello stesso esercizio sono stati prorogati 8 permessi di ricerca.

#### *Concessioni:*

- Ragusa (petrolio) ha. 73.478 - Gulf Italia;
- Fontanarossa (gas) ha. 1.717 - M.I.S.O.;
- Gela (petrolio) ha. 4.216 - Agip-Mineraria.

La concessione di Gela è stata accordata nell'esercizio finanziario 1957-58.

#### *Produzione:*

Al 31 marzo 1958

- Ragusa, tonnellate 2.093.416;
- Gela, tonnellate 71.075;
- Fontanarossa, metri cubi 48.562.957.

Al 30 maggio 1958

- Ragusa, tonnellate 2.381.266;
- Gela, tonnellate 102.061;
- Fontanarossa, metri cubi 50.807.824.

Produzione nell'esercizio 1957-58 (dati riferiti a tutto maggio 1958)

- Ragusa, tonnellate 1.182.847;
- Gela, tonnellate 89.254;
- Fontanarossa, metri cubi 15.883.669.

#### *Royalties (ammontare complessivo in lire):*

Al 31 marzo 1958

- Ragusa, lire 2miliardi 368milioni 228 mila;
- Fontanarossa, lire 39milioni 91mila.

Al 31 maggio 1958

- Ragusa, lire 2miliardi 368milioni 228 mila;
- Fontanarossa, lire 41milioni 891mila.

Ammontare delle royalties durante lo esercizio 1957-58

- Ragusa, lire 1miliardo 279milioni 860 mila;
- Fontanarossa, lire 19milioni 823mila.

**NICASTRO, relatore di minoranza.** Strano l'introito di cassa. Non risulta. All'Assessore alle finanze la smentita.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Questi dati mi sono stati forniti dal Distretto minerario di Caltanissetta.

## CCCLXXIX SEDUTA

11 LUGLIO 1958

1 marzo 1958, nu-  
2 gruppo (40 Ragusa,  
3 per complessivi

4 aprile 1958 (man-  
5 numero 143 di cui 2

6 esercizio 1957-58 (fino  
7 aero 40 di cui 16 esplo-  
8 so complessivo di metri  
9 28 Ragusa, 4 Fontan-  
10 complessivi metri 52.926.

11 ripartizione dei permessi  
12 Sicilia, dopo la scoperta  
13 sperimentale per l'indu-  
14 nveste aspetti economici ed

15 economico si ha la richiesta  
16 di partecipare alla ripartizione del-  
17 a sali, anche se già rilasciate  
18 ricerca a terzi, nel presuppor-  
19 tivo E.N.I., attraverso una società  
20 di cattura di fertilizzanti, sarebbe  
21 di inferiorità rispetto ai  
22 titolari di permessi di ricerca  
23 non potesse produrre in proprio  
24 potassio.

25 parte, le Società permissionarie  
26 sostengono che non è colpa loro se  
27 venuto in ritardo nell'Isola; che nel-  
28 hanno speso finora miliardi e che  
29 i ricercatori vi sono i gruppi francesi e  
30 che fanno parte del Cartello del po-  
31 tere i quali non potrebbero giustifi-  
32 cartello che essi ritengono una vera e  
33 spoliazione.

34 questo problema di carattere economico  
35 è un'assai complesso, sottile e di am-  
36 soluzione, problema di carattere giu-  
37 connesso con l'entrata in vigore della  
38 regionale per la coltivazione delle so-  
39 lide minerali, la legge numero 54 del 1°  
40 luglio 1956.

41 articolo 8 della legge suddetta prescrive  
42 che ogni ricercatore non può avere più di  
43 1000 ettari in permesso di ricerca. L'articolo  
44 della stessa legge prescrive che i permessi  
45 di ricerca concessi sotto l'osservanza della  
46 mineraria (che non prevedeva  
47 durata) « sono mantenuti »

in vigore per la durata stabilita dai relativi provvedimenti sotto l'osservanza delle norme della presente legge ».

Sostengono coloro che hanno interesse a che si renda libera la maggiore area possibile nelle zone indiziate, che la nuova legge consente una eccezione solo per quanto riguarda la durata, mentre per il resto, e quindi anche per l'estensione, vanno applicate, in tutto, le norme della nuova legge, che prevedono un limite massimo di 10.000 ettari per ciascun permissionario. La riduzione è operante ope legis, dal momento della sua entrata in vigore e, nel caso che il permissionario non indichi formalmente quale area va stralciata per ridurre i permessi a 10.000 ettari, l'Amministrazione deve provvedere di ufficio, secondo le norme dell'articolo 9 che prevedono il caso in cui il permissionario, regolato in tutto dalle norme della nuova legge, venga a trovarsi, dopo avere avuto il permesso, in una situazione del genere.

Ribattono i controinteressati che l'articolo 79, così interpretato, conterebbe una vera contraddizione in termini, in quanto, dopo aver detto che i permessi sono mantenuti, li limiterebbe poi, nella sostanza, mentre, d'altra parte, una interpretazione restrittiva avrebbe dovuto comportare l'indicazione delle modalità per la riduzione di area e per il pagamento delle spese fatte, in quanto non si tratterebbe qui di una sanzione, ma di un obbligo discendente dalla legge, per cui una pura e semplice riduzione, ai sensi dell'articolo 9, sarebbe una spoliazione.

Intanto, mentre si cavillava sulla interpretazione, alcune ditte permissionarie, attraverso una serie di rinunce, di trasferimenti e di mutamenti dell'oggetto del permesso vennero a cambiare completamente la loro posizione, in modo da diventare titolari di permessi di ricerca per non più di 10.000 ettari per ciascuna sostanza salina e complessivamente per non più in genere di 40.000 ettari. Così, ad esempio, venivano richiesti 10.000 ettari per sali di sodio, altrettanti per sali di magnesio, altrettanti per sali di potassio, etc..

Il problema della legittimità o meno di questa situazione di risulta fu discussso a lungo innanzi al Consiglio regionale delle miniere; esso la ritenne perfettamente legittima, essendo evidente che la norma dell'articolo 8 non poteva riferirsi che ad una sola sostanza minerale.

Su tale ultima questione, allora, non si insistette più, anche perchè una interpretazione restrittiva sarebbe andata a svantaggio di tutti data la natura lacunare, eccessivamente lenticolare dei nostri giacimenti.

Rimasero e rimangono le pressioni sui permessi della Società Trinacria che, pur essendo complessivamente di circa 48.000 ettari riguardavano una sola sostanza minerale (sali misti). Per due di essi, poi, il problema mostra un'aspetto assai delicato, in quanto vennero prorogati contemporaneamente o quasi alla pubblicazione della legge regionale 1° ottobre 1956, numero 54.

Data la situazione venutasi a creare, tutti i permessi di ricerca scaduti non sono stati ancora prorogati dall'Amministrazione regionale, che ha mantenuto le pratiche in istruttoria, così come è accaduto per le concessioni.

Questa la ingarbugliata situazione che io ho trovata e che si è ancora aggravata, in quanto la S.I.N.C.A.T. e la Trinacria hanno ottenuto il finanziamento Birs per la costruzione, ciascuna società, di uno stabilimento per la fabbricazione di fertilizzanti potassici e sollecitano il rilascio delle concessioni senza le quali non possono perfezionare le pratiche di mutuo.

Sono, ora, in grado di assicurare l'Assemblea che, a seguito di un mio costante e paziente lavoro tra le parti, ma nell'esclusivo interesse dell'economia regionale, la questione è ormai in via di definizione, in modo che, nel rispetto della legge da parte di tutti, si dia anche all'E.N.I. la possibilità di crearsi le sue miniere di sali di potassio, a condizione, naturalmente, che costituiscano anch'esso in Sicilia il suo stabilimento.

Sperando di avere dato all'Assemblea una idea chiara degli esatti termini della questione relativa ai sali potassici, aggiungo ora una sintesi dei permessi e delle concessioni delle quali ho parlato.

*Società sali potassici Trinacria.* Ha in corso due domande di concessione di sali potassici per 9.535 ettari. Ha tre permessi per sali misti per complessivi 38.546 ettari scadenti il 3 marzo 1959, il 20 ottobre 1959 e il 21 novembre 1959.

*Gruppo E.N.I.* Ha 14 permessi per complessivi 12.621 ettari per sali di potassio, di sodio e di magnesio, che scadono nel 1960 e nel 1961.

*Gruppo Montecatini.* Ha una concessione di sali di potassio denominata S. Cataldo ed 11 permessi di cui 10 per sali di potassio ed uno per sali di magnesio, per complessivi 11.600 ettari circa. Cinque permessi sono scaduti ed aspettano il rinnovo. Gli altri scadono nel 1959.

*Gruppo Salsi.* Ha complessivamente 10 permessi, per complessivi 29.000 ettari circa, di cui 3 per sali di potassio, 1 per sali di sodio, 2 per sali di magnesio, 1 per sali di bromo e 3 per sali misti. 8 permessi sono scaduti nel 1957 e 1958 e gli altri 2 scadono nel settembre 1958.

*Gruppo Edison.* Ha 10 permessi per complessivi 38.000 ettari circa, di cui 3 per sali di potassio, 3 per sali di sodio, 2 per sali di magnesio e 2 per sali di bromo.

Sette permessi sono scaduti nel 1957. Per uno vi è una domanda di concessione in corso e gli altri due scadono a settembre ed ottobre del corrente anno.

#### Rapporti E.N.I. - Regione.

Il nostro discorso sugli idrocarburi e sui sali potassici ci richiama al problema dei rapporti con l'E.N.I. di cui intendo parlare a parte, sintetizzando oltre sette mesi di colloqui, trattative e scambi di proposte.

Tali rapporti, dopo fasi alterne, ebbero una definitiva chiarificazione con il rilascio, alla Agip-Mineraria, dei permessi da me firmati di ricerca di idrocarburi per complessivi 184.700 ettari, da ripartire fra due società, nella intesa che le società stesse in caso di ritrovamento, avrebbero consentito la partecipazione della Regione al capitale azionario, in una misura non superiore al 25 per cento del capitale stesso, calcolato il suo valore nominale.

Successivamente, è stato convenuto di aggiungere ai permessi di ricerca sopra indicati una area di 7.000 ettari, come ampliamento del permesso Cerdà, che è in corso di rilascio.

Le due società sono già state costituite sulla base di statuti e di atti costitutivi redatti di accordo con la Regione siciliana, in modo da dare alla stessa tutte le garanzie per quanto riguarda l'amministrazione e l'adempimento, degli impegni di eventuale futura nostra partecipazione al capitale delle società stesse.

Chiuso in tal modo il problema dei rapporti E.N.I. - Regione per la parte riguardante gli

idrocarburi, rimaneva aperto il problema dell'impegno dell'E.N.I. a partecipare, in Sicilia, ad altre attività minerarie ed industriali, in relazione alle intese che a suo tempo erano intercorse con l'onorevole Alessi, allora Presidente del Governo regionale.

In occasione di tali intese, l'E.N.I. aveva fatto presente di avere dato disposizione ai propri uffici affinché ponessero immediatamente allo studio:

— l'elaborazione di un programma di ricerche e di coltivazioni minerarie zolfifere, completato da un programma di sviluppo verticale dell'industria zolfifera, fino alla produzione di acido solforico ed eventualmente di altri derivati;

— l'elaborazione di un programma di ricerca e coltivazione di minerali aloidi (specialmente sali potassici) prevedendo, in caso di successo delle ricerche, l'integrazione verticale dell'attività, fino alla fabbricazione di prodotti destinati all'agricoltura ed all'industria;

— il piano di costruzione di una raffineria che, partendo dall'eventuale utilizzo di grezzo siciliano, comprendesse anche la possibilità di lavorare prodotti di importazione, su un piano di commercio nazionale ed internazionale, sfruttando la favorevole ubicazione geografica dell'Isola.

Tali intendimenti dell'E.N.I. si posero su una linea di possibilità di concreta attuazione con il rinvenimento petrolifero di Gela e con l'avvenuto rilascio alle società del gruppo E.N.I. di permessi di ricerca di sali potassici, per complessivi 12.000 ettari, oltre all'impegno della Regione di concedere altre zone per la ricerca di detti minerali aloidi, impegno che sarà quanto prima attuato giusta quanto ho detto in precedenza.

Dopo di ciò, l'E.N.I., invitato a far conoscere quali fossero i suoi definitivi programmi al riguardo, ha reso noto:

1) che per quanto riguarda lo sfruttamento del campo di Gela, intende creare un grande impianto di raffineria e petrolchimico che dovrebbe sorgere sul posto;

2) che nella lavorazione del grezzo di Gela si otterranno notevoli quantitativi di prodotti gassosi solforati che dovranno probabilmente essere trasformati in acido solforico con appositi impianti.

In tal modo, secondo quanto affermato testualmente dall'E.N.I., verrebbe dato un contributo alla tanta auspicata verticalizzazione dell'industria zolfifera, in quanto si pensa che pur essendo il programma iniziale limitato, nei primi tempi, alla utilizzazione parziale o totale dei composti solforati recuperati dal greggio di Gela, non si esclude che la produzione di acido solforico possa, in un secondo tempo, essere integrata anche con l'impiego di materiale proveniente dall'industria estrattiva zolfifera siciliana.

3) che per quanto riguarda l'industria dei sali potassici viene mantenuto l'impegno di arrivare fino alla produzione di fertilizzanti potassici purché vengano rilasciati alle società del gruppo E.N.I., ulteriori permessi di ricerca di minerali aloidi.

4) che l'E.N.I. ritiene che degli avvenuti accordi su tutte le questioni deriveranno altre occasioni di ulteriori iniziative di interesse regionale, come, ad esempio, una combinazione con l'E.S.E. per la costruzione di una centrale termoelettrica eventualmente nella stessa zona di Gela ed una collaborazione con la Società Finanziaria per i settori operativi interessanti l'E.N.I..

In occasione della risposta l'E.N.I. ha tenuto a confermare che nella realizzazione del programma esposto saranno tenute in massima evidenza le capacità produttive delle aziende siciliane.

Tale il sereno obiettivo quadro della situazione che ho illustrato riportando spesso le stesse parole delle lettere dell'onorevole Mattei, affinché l'Assemblea abbia conoscenza esatta della portata degli impegni che l'E.N.I. ha finora assunto.

Noi siamo certi che essi verranno adempiuti, mentre non vi è dubbio che, nei limiti del possibile e del legittimo, l'Amministrazione regionale sarà ben lieta di aderire alle richieste dell'E.N.I. per una sempre più concreta, fattiva e leale collaborazione, nell'interesse dello sviluppo dell'economia siciliana.

Dovrei rispondere all'onorevole Adamo in merito ad alcuni quesiti da lui posti ma, poiché egli non è in Aula, lo farò in sede di risposta alla sua interrogazione.

#### Industria zolfifera

La crisi dell'industria zolfifera siciliana si va sempre più inserendo in un fenomeno

mondiale di squilibrio tra la capacità produttiva del settore, la effettiva produzione ed il consumo, squilibrio che acquista aspetti sempre più preoccupanti, soprattutto in rapporto ad una concorrenza tra i maggiori produttori di zolfo che si manifesta con una continua tendenza alla riduzione dei prezzi.

La produzione mondiale dal 1956 al 1957 è diminuita da 16 milioni 178 mila tonnellate a 15 milioni 399 mila tonnellate e, ciononostante, negli Stati Uniti, dove la produzione ha avuto una contrazione del 13 per cento, (mentre dal '52 al '56 aveva segnato un incremento di circa il 22 per cento) la diminuzione delle vendite è stata ancora maggiore, provocando un aumento di 500 mila tonnellate nelle giacenze, che ammontano, così, ad oltre 4.500.000 tonnellate.

Tale diminuzione di consumo, si noti, si è avuta nonostante la riduzione di prezzo praticata dai produttori americani nel settembre u. s.

Di fronte alla gravità della situazione, gli stessi produttori americani pensano di ridurre ulteriormente i prezzi, con quali conseguenze per lo zolfo italiano sarà facile immaginare.

L'attuale stato di depressione del mercato dei noli consente inoltre ai consumatori mondiali di approvvigionarsi a condizioni di grande vantaggio, di modo che le quotazioni sui mercati di consumo hanno raggiunto limiti bassissimi come mai da 5 anni si era verificato.

I noli dall'U.S.A. per il continente europeo sono dell'ordine di 40 scellini, pari a circa 3.500 lire, mentre il prezzo all'origine dello zolfo americano è di 25 dollari a tonnellata, pari a circa 15 mila 500 lire. In totale si arriva ad un prezzo all'arrivo di meno di 20 mila lire a tonnellata.

Questa situazione non pare che possa tenere, almeno per i prossimi 5 anni, ad un miglioramento, sia per l'attuale tendenza alla diminuzione dei consumi (in parte dipendente dalla recessione americana e dalle sue ripercussioni negli altri paesi europei ed extraeuropei), sia per l'aumento della produzione messicana, per il prossimo inizio della produzione di recupero francese (Lacq), per l'aumento della produzione polacca, per lo sfruttamento che sarà presto intrapreso dello zolfo di Pomezia e per l'avvio che non

potrà tardare della produzione di zolfo di recupero anche in Italia, mentre è dovunque in aumento quella di zolfo di recupero dai petroli, dai gas, etc.

Queste sono le prospettive per l'immediato futuro, e non sono certamente rosee.

Quanto al futuro meno immediato non ritiengo, peraltro, che si possa rimanere tranquilli perché l'avvento del Mercato comune renderà impossibile giuridicamente, oltre che antieconomica, la protezione interna dello zolfo.

Di fronte a tale situazione di gravità tragica taluno continua ad amare esclusivamente la demagogia, parlando di difesa del prodotto, di intervento dell'ENI, di conversione dei crediti della Regione verso gli industriali zolfiferi in partecipazioni azionarie ed aziende di gestione, come se il problema riguardasse solo la sistemazione dei debiti e l'amministrazione delle aziende e non l'esigenza stessa dell'industria, la quale deve porsi su basi economiche, sulla via del ridimensionamento e della verticalizzazione, aperta da pochi pionieri, e posta a base del progetto di legge governativo.

E' questa la sola via che potrà consentire all'industria di sopravvivere, anche se con qualche sacrificio iniziale da parte di tutti.

**NICASTRO, relatore di minoranza.** E' la smobilitazione.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** No. Le dirò che sono tutte sbagliate le cifre che sono state date. Avrò modo, in sede competente, di dimostrare esattamente il contrario di quello che hanno detto i suoi colleghi.

**NICASTRO, relatore di minoranza.** Il fondo di solidarietà nel settore degli zolfi presuppone i licenziamenti?

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Corrisponde esattamente all'anello di legamento fra il ridimensionamento dell'industria e l'apertura di nuove miniere, come potrà rilevare dagli studi che ha fatto la stessa Commissione e che saranno pubblicati per essere a disposizione di tutti.

**NICASTRO**, relatore di minoranza. Non si giustifica, allora, questo fondo di solidarietà che tende ad evitare i licenziamenti.

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. Si giustifica per un periodo intermedio, onorevole Nicastro. Ci deve essere una fase di transizione per la riconversione in attesa dell'apertura delle nuove miniere, così come si deve avere anche il tempo sufficiente per la effettiva verticalizzazione delle aziende stesse. Altrimenti come si fa? Si continuerebbe a non pagare gli operai come sta avvenendo per questi ultimi tre mesi.

La Commissione prevista dall'articolo 8 della legge 8 ottobre 1956, numero 48, ha, in questi giorni, ultimato i suoi lavori e nelle varie sue relazioni (sociale, tecnica, chimica e finanziaria) afferma la possibilità di risolvere il problema dell'industria zolfifera siciliana sulla base di massima dello schema di provvedimento di legge presentato dal Governo regionale.

I colleghi dell'opposizione, invece, nel provvedimento vedono solo il ridimensionamento, non ne comprendono il substrato produttivo e sociale, non guardano alle garanzie dalle quali esso è circondato, non afferzano la possibilità di una rioccupazione a breve scadenza del personale da licenziare ed accusano con parole roventi il Governo di voler mettere sul lastriko ben 4mila operai e cioè, si noti bene, il 50 per cento circa dei minatori addetti alle miniere di zolfo, la forza operaia complessiva dei 10 complessi industriali zolfiferi più importanti dell'Isola! Certo sarebbe stata preferibile una maggiore prudenza ed anche una più approfondita conoscenza dei veri termini del problema, cosa certamente non tanto difficile ad ottenersi!

Secondo i dati che la sottocommissione tecnica della Commissione dell'articolo 8 ha calcolato per il cosiddetto ridimensionamento, infatti, dovrebbero essere licenziati (in un periodo di 5 anni) 1.280 operai, di cui 381 in provincia di Agrigento, 245 in quella di Caltanissetta, 106 in quella di Enna, 59 in quella di Catania e 39 in quella di Palermo. Di contro, nelle miniere che dovranno iniziare o riprendere la propria attività nel prossimo futuro, e cioè Lucia, S. Gaetano, Colle Rotondo, Bosco etc., dovrebbero poter trovare impiego ben 2.746 operai di cui 1.371 in

provincia di Agrigento, 900 in provincia di Caltanissetta e 475 in provincia di Enna.

L'operazione «ridimensionamento» si potrà ridurre, in definitiva, in un maggiore impiego, nell'industria estrattiva dello zolfo, di circa 1.500 operai.

Non credo che sia il caso di fare commenti!

Secondo i dati che la Commissione tecnica ha infatti predisposto, il numero degli operai che dovrebbero uscire dalle aziende da ridimensionare o dalle aziende che devono definitivamente chiudere è praticamente inferiore al numero degli operai che devono trovare occupazione nelle nuove miniere da aprire o in quelle di cui va incrementata la attività.

**NICASTRO**, relatore di minoranza. Passiamo alle cifre, onorevole Fasino.

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. Le cifre saranno precise in sede di Commissione: prima devo fare parlare voi e poi verranno le risposte.

**NICASTRO**, relatore di minoranza. Perchè vuole aspettare?

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. Perchè, siccome fate della demagogia in questa materia, avrete la risposta che meritate.

**CORTESE**. Noi siamo dei demagoghi, ma lei è un irresponsabile; e se ne accorgerà che è un irresponsabile.

**FASINO**, Assessore all'industria ed al commercio. No, sono molto responsabile.

Tornando ora alla risoluzione del problema zolfifero io debbo richiamarmi completamente al testo di legge già predisposto dal Governo, per il quale chiedo un esame urgente, nominando, se del caso, una commissione speciale, che non sia distolta da altri compiti.

Ogni giorno di più aumenta l'indebitamento degli esercenti e della Regione e le cifre indicate dalla relazione al disegno di legge sono già superate:

— le fidejussioni hanno raggiunto, nel complesso, la cifra di 9miliardi e 350milioni, contro 8miliardi e 846milioni;

— gli impegni per interessi sui mutui contratti ai sensi della legge 8 ottobre 1956, numero 48, sono passati da 145 milioni a 350 milioni;

— gli impegni per interessi sui mutui di esercizio previsti dalla legge 26 marzo 1955, numero 19, sono passati da 400 a 435 milioni.

Nei confronti, poi, del Banco, una certa lentezza che si nota nelle vendite, aumenta il carico di interessi sulle fedi di deposito, mentre il ritardo nella distribuzione del contributo suppletivo statale di lire 1.150 milioni previsto dalla legge 25 giugno 1956, numero 695, aumenta il carico degli interessi sui relativi prefinanziamenti concessi dal Banco di Sicilia. Altrettanto dicasi per quanto riguarda i prefinanziamenti concessi dal Banco a quegli esercenti la cui domanda per ottenere i mutui statali per ammodernamento sono ancora in istruttoria, di modo che non possono ottenere i mutui di esercizio previsti dalla legge regionale 26 marzo 1955, numero 19, né possono essere ammessi fra le aziende sistematiche.

Indispensabile appare, quindi, l'urgente esame e l'approvazione del provvedimento di legge di iniziativa governativa che si potrà discutere ed approfondire quanto si vuole e che affronta il problema zolfifero nei suoi aspetti fondamentali e cioè:

- verticalizzazione dell'industria;
- riorganizzazione delle aziende zolfifere ed assistenza agli operai che dovranno lasciare il lavoro, attraverso il fondo di solidarietà mineraria;
- sistemazione dell'attuale situazione finanziaria delle ditte;
- riduzione degli oneri finanziari e concessione di ulteriori finanziamenti ai produttori durante il periodo di attuazione dei provvedimenti di struttura (verticalizzazione e riorganizzazione delle aziende).

Dopo aver trattato del problema di fondo dell'industria zolfifera, accennerò ad alcune questioni marginali, che però possono interessare larghi settori dell'Assemblea.

*Contributi per opere sociali.* Sono stati concessi all'E.Z.I. un contributo di lire 38 milioni per la lotta contro le malattie professionali degli zolfatai ed un altro di lire 66 milioni per l'istituzione di servizi di trasporto in miniera delle maestranze.

*Contributi alle aziende sistematiche.* Allo scopo di accertare — per il principio della economicità della spesa — gli effettivi vantaggi ottenuti dalle aziende minerarie con la concessione dei contributi di sistemazione e previsti dalla legge 26 marzo 1955, numero 19, e la proporzione fra l'ammontare delle spese fatte, ho disposto una indagine a cura del Distretto minerario di Caltanissetta, pendente la quale ho temporaneamente sospeso l'erogazione dei contributi.

#### *Impianti sperimentali di trattamento del minerale di zolfo.*

— E' stata ultimata, nella miniera Givelini, la sperimentazione del forno Roma, con risultati che non appaiono, a prima vista, brillanti. Si attendono le relazioni definitive del Distretto minerario e del Centro sperimentale minerario.

— Si inizia, finalmente, fra qualche giorno l'esperimento dell'impianto di flottazione presso la miniera Montagna di Aragona.

— Pure entro breve termine sarà iniziata nelle miniere Pagliarello e Gessolungo la sperimentazione degli impianti Gualtieri per il trattamento degli sterri.

— Sono in corso le trattative per l'acquisto di un nuovo tipo di impianto di flottazione semplice ed economico, montato su un autocarro, progettato dalla ditta Motosi.

#### *Commercio.*

I problemi del commercio siciliano ed in modo particolare quelli del commercio con l'estero sono stati, in questi ultimi tempi, al centro dell'attenzione del Governo regionale, anche in vista dell'attuazione del Mercato comune, che impone la predisposizione tempestiva di strumenti legislativi ed amministrativi idonei ad imprimerre all'attività commerciale — essenzialmente a sfondo privatistico — un dinamico impulso, assistendola in tutti i modi possibili nel settore delle attrezzature, del credito, dei trasporti, della pubblicità, etc.

Il settore del commercio, quindi, che è stato considerato da qualcuno, anche in seno a questa Assemblea, alquanto negletto, è posto ormai in un piano di piena dignità rispetto ad altri settori economici, come l'agricoltura

e l'industria, dei quali costituisce l'atto terminale, determinante il consumo e, indirettamente, anche la produzione.

A comprovare la considerazione nella quale il settore commerciale è ormai tenuto stanno gli stanziamenti di bilancio destinati alle attività di scambio.

Già in base alla legge 21 aprile 1953, numero 30, erano stati destinati all'attività commerciale, anche escludendo gli stanziamenti per aeroporti, che pure ad essa sono connessi, 700 milioni per attrezzature ortofrutticole.

La legge 18 aprile 1958, numero 12, ha poi stanziato, per le esigenze dell'industria e del commercio, 10 miliardi dei quali ben 5 miliardi e 500 milioni, sulla base del piano di massima già deliberato dalla Giunta, sono destinati a vantaggio delle attività commerciali e precisamente: 1 miliardo e 500 milioni per attrezzature di conservazione, selezione, imballaggio di prodotti ortofrutticoli; 150 milioni per potenziamento di mercati ortofrutticoli; 450 milioni per campi boari; 600 milioni per potenziamento mercati ittici; 1 miliardo 400 milioni per migliorare le attrezzature portuali, in modo da ridurre i costi ed i tempi di carico e scarico delle merci ed, infine, 1.400 milioni per l'acquisto di carri frigoriferi.

Sono da aggiungere, ancora, gli stanziamenti previsti dallo schema di legge recante provvedimenti per l'incremento delle attività commerciali, licenziato giorni fa dalla Commissione industria, che superano la cifra di 12 miliardi, nonché gli stanziamenti dell'ordine di 150 milioni all'anno previsti dallo schema di legge di modifica alla legge regionale 27 febbraio 1950, numero 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana.

A parte, però, il problema degli stanziamenti che appaiono sufficientemente congrui, vi è una impostazione di fondo che il Governo regionale ha voluto dare ai problemi del Commercio e che può così sintetizzarsi:

— Intervento determinante della Regione nell'impianto di attrezzature dirette a favorire gli scambi, con spesa anche a suo carico quando tali attrezzature siano a disposizione di tutti gli operatori.

In questo intervento è da comprendere anche la costruzione di un parco regionale di carri frigoriferi.

— Intervento contributivo della Regione per la costruzione delle stesse attrezzature, quando la costruzione e l'esercizio siano effettuati da enti pubblici o da altri enti, dei quali facciano parte enti pubblici od enti a carattere consortile, e società delle quali facciano parte produttori che rappresentino almeno il 50 per cento del capitale sociale.

— Concessione di finanziamenti a basso tasso: per la costruzione delle attrezzature stesse da parte di altre società e di privati; per agevolare l'impianto di catene del freddo o di attrezzature munite di altri moderni sistemi di conservazione, anche fuori dell'Isola; per la costruzione di attrezzature destinate a favorire l'acquisto collettivo di materie prime, per la gestione di ammassi volontari.

— Agevolazioni creditizie e concessioni di contributi sui premi di assicurazione per operazioni speciali di esportazione che siano dirette ad acquisire ai prodotti siciliani determinati, difficili mercati di consumo.

— Finanziamento di uffici di assistenza all'estero, a vantaggio dei nostri esportatori.

— Istituzione del marchio regionale di qualità, in modo da spingere i nostri agricoltori ed i nostri industriali a migliorare lo standard qualitativo dei prodotti e da consentire — ampliando ed intensificando quanto già viene attualmente fatto — la pubblicità di prestigio.

Come si desume chiaramente, trattasi di una serie di provvedimenti graduati e differenziati a seconda dell'interesse più o meno generale che i soggetti cui sono diretti vogliono perseguire, provvedimenti che, nel loro complesso, avranno certamente un determinante effetto di volano per lo sviluppo dei nostri scambi interni ed esteri.

Ai provvedimenti ora accennati si aggiungono naturalmente quelli già in vigore, che prevedono una azione di assistenza ai nostri operatori commerciali, in varie forme: pubblicità, partecipazione a fiere, finanziamento di studi, etc., che in questo esercizio è stata sensibilmente intensificata.

GUTTADAURO. Il Governo non s'impegna allora?

FASINO, Assessore all'industria ed al commercio. Non sono io che debbo pronunciarmi.

Io, quale Assessore del ramo, sono favorevole; ma naturalmente bisogna che il bilancio lo consenta.

Espongo qui, per quanto me lo consenta il tempo a disposizione e la mia volontà di essere breve, qualche dettaglio.

*Propaganda collettiva.* La spesa, nell'esercizio 1957-58, è stata di lire 110milioni 530 mila 684, così suddivisa:

1) per l'inserzione di mm. 338.000 su 109 giornali quotidiani italiani ed esteri, una somma complessiva di lire 40milioni 208mila 465;

2) per l'inserzione di mm. 62.000 e di 9 pagine intere su 17 giornali non quotidiani italiani, una somma complessiva di 6milioni 485mila 420;

3) per l'inserzione di mm. 43.860 e di 107 pagine intere su 40 riviste italiane ed estere, una spesa complessiva di lire 18milioni 860 mila 261;

4) per la diffusione di numero 62 comunicati commerciali della Radio nazionale, e numero 220 delle Stazioni radio della Germania occidentale, una spesa complessiva di lire 15milioni 295mila;

5) per la ristampa di numero 26 copie di cortometraggi e la programmazione di cortometraggi, per un totale di 875 settimane - cinema; per la programmazione alla T. V. di quattro cortometraggi, una spesa complessiva di lire 7milioni 919mila 200;

6) per forme varie (pubblicità nelle stazioni e nei vagoni ferroviari - cartelloni stradali - scritte murali - contributi per opere di propaganda - ristampa opuscolo sugli agrumi con testo in lingue estere, etc.) una spesa complessiva di lire 23milioni 762mila 330.

*Partecipazioni a fiere e mostre nazionali ed estere.* L'importanza di tale particolare attività è più che evidente ove si pensi al richiamo che le fiere esercitano sugli acquirenti ed alla possibilità che è stata offerta ai prodotti siciliani di essere presentati praticamente in tutto il mondo.

L'azione e l'intervento dell'Assessorato in tale campo si è esercitata sia con l'organizzazione di padiglioni siciliani alle varie manifestazioni, sia mediante la erogazione di contributi a ditte che hanno partecipato a fiere con i loro prodotti.

In particolare, nell'esercizio 1957-58 sono stati allestiti padiglioni siciliani, nei quali sono stati esposti i prodotti tipici dell'Isola, in seno alle seguenti manifestazioni:

Fiera di Francoforte autunnale . . . . .	1957
Fiera di Colonia autunnale . . . . .	1957
Fiera di Parma . . . . .	1957
Fiera di Tunisia . . . . .	1957
Fiera di Ancona . . . . .	1957
Fiera di Francoforte primaverile . . . . .	1958
Fiera di Milano . . . . .	1958
Fiera di Bologna . . . . .	1958
Fiera di Padova . . . . .	1958
Fiera di Trieste . . . . .	1958

Dalla partecipazione della Regione siciliana alle predette fiere, in seno alle quali è stata esposta tutta la vasta gamma dei prodotti commerciali ed industriali dell'Isola, si è potuto rilevare che l'interesse del pubblico e degli operatori commerciali per i prodotti siciliani è stato sempre notevole ed in continuo aumento.

Sono stati inoltre concessi contributi a ditte per la partecipazione, sempre con i prodotti tipici siciliani, a fiere in seno alle quali non vi era la partecipazione ufficiale della Sicilia.

Un cenno particolare merita la partecipazione siciliana alla Fiera di Trieste, dove è stata allestita una mostra delle attività produttive siciliane. L'importanza di tale fiera che costituisce il punto di incontro tra l'Italia ed i Paesi danubiani è grandissima ed il successo in essa riportato dalla Mostra della Sicilia è stato superiore ad ogni aspettativa, sia perchè ha mostrato il nuovo volto della Sicilia protesa verso un domani fatto di lavoro e di volontà di rinascita, nel clima nuovo dell'autonomia, sia perchè ha richiamato sulla nostra Isola e sui suoi prodotti, l'attenzione di operatori che mai avrebbero pensato che, in questo lembo staccato dell'Italia, vi fosse un tale fervore di opere e di iniziative.

E' attualmente in fase di studio presso gli Uffici dell'Assessorato l'organizzazione di una mostra delle attività siciliane nel campo degli idrocarburi liquidi e gassosi, mostra che sarà allestita a Piacenza, sede naturale ed ormai tradizionale di incontro degli operatori nel settore degli idrocarburi.

*Contributi a fiere e mostre siciliane.* Sono state erogate le annualità dei contributi consolidati per le fiere di Palermo e di Messina (25 milioni per ciascuna fiera) ed è stato concesso alla fiera di Catania un contributo di 35 milioni, alla stregua anche di un ordine del giorno votato dall'Assemblea, per consentire alla stessa la sistemazione parziale del quartiere fieristico, in vista di manifestazioni future. Altri contributi sono stati concessi per la mostra dei vini tipici dell'Etna, di Riposto, per la mostra delle ciliege e delle rose a macchia, nonché per la mostra del giocattolo e della moda infantile a Palermo.

*Contributi per convegni.* Sono stati finanziati, nell'esercizio 1957-58, il 5° Convegno regionale del commercio tenutosi a Trapani, il Convegno di studi sul petrolio in Sicilia, tenutosi a Gela; il Convegno vitivinicolo che ha avuto luogo in occasione della fiera di Messina del 1957, ed il Convegno sul Mercato Comune, tenutosi a Palermo.

In totale sono stati erogati 11 milioni e 300 mila lire.

*Contributi vari.* D'importanza notevole ai fini dello sviluppo commerciale dell'Isola sono da considerarsi i seguenti contributi:

— contributo di 5 milioni concesso per la istituzione a Palermo di un Centro di Informazioni sul credito;

— contributo di 5 milioni concesso per la istituzione di 4 negozi pilota; due nel settore dell'abbigliamento e 2 nel settore dell'alimentazione;

— contributo di 6 milioni e mezzo di lire alla Federazione regionale dei commercianti per la istituzione di un Ufficio studi, con il compito di sopperire alla carenza ed all'arretratezza del commercio siciliano e di dare ai commercianti l'incentivo per aggiornare le proprie attrezature e per acquistare la conoscenza specifica dei mercati e della tecnica mercantina.

#### Commercio estero.

Per il nostro commercio con l'estero, vorrei ricordare anzitutto che il suo andamento è un indice di primo piano per la esatta valutazione delle condizioni economiche della Sicilia. Dai rapporti intensi tenuti sempre dalla nostra Isola con la maggior parte di tutti i paesi del mondo, si è ricavato non sol-

tanto una quota di ricchezza che ha un peso tutt'altro che trascurabile nella vita dell'intera nazione, ma anche una fisionomia inconfondibile della nostra economia dei nostri traffici, della nostra gente, lanciata, attraverso il mare che ci circonda e nel collocamento dei ricercati prodotti caratteristici della nostra terra, a contatto diretto con i popoli più diversi, e aperta, quindi, alla comprensione ed all'instaurazione di rapporti nuovi e sempre più dinamici, quali sono oggi richiesti, ed ancor più lo saranno domani, da un'organizzazione economica internazionale sempre più ampia e moderna.

Questa premessa ha proprio il significato di sottolineare il valore e l'importanza delle nostre correnti di esportazione. Chè se l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni è stata additata come una caratteristica costante, addirittura perenne, della bilancia commerciale siciliana, e come un segno della nostra arretratezza e del nostro basso tenore di vita, bisogna aggiungere che questo giudizio è esatto soltanto se si completa l'indicazione che la tendenza all'equilibrio tra esportazioni ed importazioni deve realizzarsi con una ascesa sia delle une che delle altre, e non con un livellamento, a qualunque altezza esso si verifichi. E che, ancora, in una economia in movimento, l'ascesa dell'esportazione è più facile a realizzarsi che non l'ascesa delle importazioni, indice, quest'ultima di uno sforzo creativo di attività nuove, nascenti quasi dal nulla, che non può non manifestarsi più lentamente e faticosamente.

Sicchè se per il 1957 l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni ha segnato un aumento, che ha appariscentemente spezzato lo andamento decrescente, se pur con notevoli oscillazioni, degli anni dal 1951 in avanti (1951 - 52,2, 1952 - 35,4, 1953 - 26,2, 1954 - 36,0, 1955 - 27,5, 1956 - 18,2); per avere una esatta nozione del significato di questo dato, bisogna non fermarsi ad esso ma scendere alla sua analisi.

Si vedrà che siamo di fronte non ad un incremento delle esportazioni e ad una diminuzione delle importazioni, ma ad un incremento di ambedue, maggiore per le prime, più ridotto per le altre...

GUTTADAURO. Come conseguenza della azione della S.A.C.O.S. le esportazioni sono

aumentate. Diversamente non saprei come spiegare un fenomeno del genere?!

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Adesso verremo anche alla S.A.C.O.S.

Come dicevo, abbiamo un incremento sia delle esportazioni che delle importazioni, maggiore per le prime, più ridotte per le altre: da 68.867 milioni di lire a 87.468 milioni di lire per le esportazioni, da 56.365 milioni di lire a 58.391 milioni di lire per le imoprtazioni.

E' quindi, l'esportazione che ha fatto un salto quasi gigantesco, mentre l'importazione ha continuato il suo ritmo normale.

**NICASTRO, relatore di minoranza.** Con l'esportazione del petrolio di Ragusa, aumenterà di più!?

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Anche questo vedremo. E il salto è tanto più importante, se si considera che esso non è avvenuto in uno o due settori mercantegici soltanto, ma in tutti indistintamente.

In quanto ai prodotti dell'agricoltura ed ai loro derivati industriali, è avvenuto per gli agrumi, passati da 33 miliardi di lire nel 1956 a 34 miliardi nel 1957, per la frutta secca, da 6,2 a 9,1 miliardi, per gli ortaggi, da 2,2 a 4,1 miliardi, per i derivati agrumari, da 5,4 a 5,8 miliardi.

E' avvenuto ugualmente, anzi ancor meglio, per i minerali: lo stesso zolfo è passato da 3,4 a 4,3 miliardi, mentre i prodotti petroliferi sono saliti da 11 a 18,6 miliardi, con un incremento continuo che denota un'attività sempre più intensa in un settore che, presentatosi, da qualche anno, nuovo nell'attività economica dell'Isola, va affermandosi sempre più ed apporta sempre più larga la sua quota di ricchezza alla vita della popolazione siciliana.

Passando alle importazioni l'esame appena dettagliato ci dice molto: ci dice anzitutto che, se togliamo una voce soltanto all'elenco delle merci importate, eliminando un dato fortemente perturbante, ci apparirà il reale andamento delle importazioni isolate, diverso da quello che appariva dal dato globale: l'unica voce che ha segnato un forte declino è infatti quella dei cereali, passati da 11,3 miliardi del 1956 a 4,8 del 1957; e si tratta per la quasi

totalità, di frumento, e di frumento tenero soprattutto. Tutte le altre voci sono in aumento (caffè dal 1,6 ad 1,7 miliardi; prodotti chimici da 4,1 a 4,3 miliardi; carbon fossile da 4,4 a 5,5 miliardi; olii greggi di petrolio da 19,5 a 20 miliardi); ma l'incremento più sensibile è nella voce più importante per l'aspetto del progresso dell'Isola che più ci sta a cuore nel momento attuale: l'importazione dei macchinari e degli altri prodotti dell'industria meccanica è quasi raddoppiata passando da 6,9 a 12,9 miliardi di lire.

Ecco, perchè, pur manifestando la mia soddisfazione per l'alto incremento delle esportazioni che, ripeto, rappresentano e rappresenteranno sempre il marchio più caratteristico della nostra attività economica sempre più da curare, da difendere e da potenziare, non posso non essere altrettanto soddisfatto dell'andamento delle importazioni, che continua anche esso in senso positivo.

Non mi è consentito di continuare nell'analisi dettagliata di questi dati. Vorrei soltanto aggiungere un accenno ad un altro aspetto di questa attività, che conferma il giudizio positivo finora dato: quello dei Paesi esteri con i quali la Sicilia ha rapporti commerciali. Come si sa, essi sono numerosissimi: negli anni del dopoguerra sono stati riconquistati rapidamente, dopo la fatale rottura dovuta alla catastrofe bellica, e si aggirano oggi, intorno ad un centinaio circa, sia per l'esportazione che per l'importazione.

Ora se prendiamo in esame quelli fra tali Paesi i cui rapporti con la Sicilia sono particolarmente consistenti, si vedrà che per quanto riguarda l'esportazione, con ciascuno di essi, le correnti d'affari nel 1957 sono aumentati di valore: fanno eccezione soltanto la Francia e gli Stati Uniti; e sono note a tutti le cause particolari, d'ordine politico ed economico.

Per le importazioni può dirsi quasi lo stesso tranne che per qualche paese extra europeo, per il quale andrebbe curata una indagine idonea a chiarire le ragioni dei diminuiti rapporti ed a indicare gli eventuali rimedi. Al primo posto fra i paesi importatori dei nostri prodotti è sempre la Germania, che consolida la già forte posizione di nostra principale acquirente, e, tra i paesi esportatori, l'Arabia Saudita, venditrice quasi esclusiva degli olii.

A queste considerazioni di carattere generale sul commercio estero dell'Isola devo ag-

giungere qualche dato sulla concreta attività amministrativa dell'Assessorato nel settore.

Importantissimo, al riguardo, è lo studio, che l'Assessorato ha già iniziato, sui riflessi dell'avvento del Mercato comune sul commercio di esportazione siciliano.

Lo studio, approfondito e particolareggiato, ha il fine, tra l'altro, di eliminare in partenza (attraverso la conoscenza delle situazioni di fatto attuali e di quelle che si verranno presumibilmente a creare in tutti i paesi del Mercato comune, allorquando questo sarà attuato) la eventualità che gli operatori siciliani possano essere colti di sorpresa e subire danni dall'evolversi, non tempestivamente previsto, di determinate situazioni produttive e di scambio.

Tale studio, è, in verità, dei più ardui, perché esso non può, oltretutto, basarsi sulla conoscenza di una grande quantità di dati relativi alle economie dei singoli paesi facenti parte del M.E.C., dati che purtroppo è molto difficile reperire.

Malgrado queste difficoltà, che sono state già in gran parte superate, il lavoro è stato impostato ed avviato con grande serietà e già parecchi importanti aspetti sono stati messi efficacemente a fuoco.

Il lavoro consta di una parte generale, nella quale si prospetta la posizione dell'economia italiana in generale, e siciliana in particolare, nei confronti della nuova organizzazione europea.

Segue una parte speciale, distinta in vari capitoli, uno per ognuna delle principali voci del commercio isolano di esportazione.

Di tali capitoli sono stati già esaurientemente svolti quello dedicato agli agrumi, che mette a punto tutti i delicati aspetti del problema quale viene a delinearsi, nonché quelli relativi alle mandorle ed alle nocciole. Conto di fare avere al più presto a tutti i componenti dell'Assemblea i relativi elaborati.

Sono ora in corso di elaborazione i capitoli relativi alle conserve vegetali, alle conserve ittiche ed ai derivati agrumari.

Seguiranno, entro un breve volgere di tempo, tutti gli altri.

Si può, sin d'ora, contare sul notevole apporto che tale studio darà per la realizzazione delle migliori condizioni in ordine alla conoscenza più profondo e consapevole di que-

sto che si va delineando come il problema base dell'economia nazionale.

Ma l'attività dell'Assessorato non si è esaurita in questo solo campo.

Funzionari dell'Assessorato hanno partecipato alle riunioni per il rinnovo dei trattati commerciali con la Spagna, con l'Iran, con la Cecoslovacchia, con la Gran Bretagna, con la Francia, con la Tunisia, con il Brasile, con la Finlandia, con il Marocco, con il Canada, con il Giappone, con la Germania occidentale e con gli Stati Uniti.

Di particolare rilievo l'intervento del rappresentante dell'Assessorato in occasione della riunione preliminare al rinnovo del trattato con la Spagna. In tale sede rappresentante ha energicamente protestato contro la richiesta di aumento del contingente relativo all'importazione di acciughe salate dalla Spagna, avanzata dai rappresentanti degli importatori del Nord e contro, anche, l'intendimento del Ministero, favorevole, in linea di massima, all'aumento, in conseguenza della necessità di incrementare le esportazioni spagnole verso l'Italia per tentare di pareggiare la bilancia commerciale spagnola, fortemente passiva nei riguardi del nostro Paese.

L'intervento è valso a non fare aumentare tale contingente e ad ottenere anche che esso venga ripartito nel tempo, con inizio a campagna siciliana chiusa, allo scopo di arrecare il minimo danno possibile alla produzione siciliana.

Altri interventi efficaci si sono avuti in occasione delle riunioni preliminari per il rinnovo dei trattati con l'Iran e con la Cecoslovacchia. Per quanto riguarda l'Iran, l'intervento è valso a fare inserire la voce « conserve di pomodoro e pomodori pelati » nel nuovo accordo, e, per la Cecoslovacchia, è stata richiamata l'attenzione degli organi centrali competenti sul fatto che le autorità cecoslovacche, per ragioni valutarie e di opportunità di scambio, indirizzano gli acquisti di agrumi verso altri Paesi non consentendo, malgrado le richieste dei commercianti della Cecoslovacchia, nemmeno il totale di utilizzo del contingente relativo agli agrumi italiani.

Ma per tutte le riunioni in vista del rinnovo di accordi commerciali, la presenza dei rappresentanti dell'Assessorato industria e commercio è stata di grande utilità, in quanto ha

portato in sede centrale competente la voce degli interessi e delle esigenze degli operatori economici siciliani.

Nell'aprile scorso si sono conclusi a Ginevra i lavori del gruppo di lavoro E.C.E., facente capo all'O.N.U., incaricato della elaborazione delle norme internazionali per la vendita degli agrumi, lavori che si sono potratti per molti mesi ed ai quali l'Assessorato ha attivamente partecipato attraverso un proprio rappresentante.

L'azione di quest'ultimo è stata continuamente guidata dalle direttive dell'Assessorato stesso, il quale si è in proposito ampiamente giovato della consulenza tecnica dei rappresentanti delle categorie commerciali interessate, consulenza raccolta in sede di Comitato regionale consultivo per il commercio.

Si è assistito, in proposito, ad un interessante processo di osmosi, attraverso il quale si può dire che la voce concorde delle categorie sia stata fedelmente travasata nelle animate e complesse discussioni ginevrine.

Non potrei avviarmi alla conclusione, onorevoli colleghi, senza accennare all'opera svolta dall'Assessorato nei confronti delle Camere di commercio, alla loro azione in seno alle province, ai risultati conseguiti.

Esse completano il quadro da noi fatto e possono offrire materia di utile riflessione ed insegnamento.

Devo, però, prima di accennare alle Camere di commercio, dare, sia pure sinteticamente, data l'ora tarda, una risposta al collega Guttadauro, in ordine alle sue richieste relative al commercio e all'esportazione: di tali richieste discuteremo concretamente quando esamineremo il disegno di legge sul commercio, che è stato già esitato dalla Commissione. Per quanto riguarda la questione degli emendamenti al bilancio, ne ho già parlato. Per quanto riguarda la crisi dell'esportazione agrumaria, effettivamente i dati che egli ha citato sono esatti. Però devono essere messi in correlazione con la diminuzione della produzione che si è avuta in tutto il nostro Paese ed anche con un maggiore consumo interno di determinati prodotti, specialmente di limoni.

In ordine alle arance, debbo dire che le statistiche ci dimostrano come la diminuzione non si ha per quelle di qualità preggiate. Sicché, ancora una volta, si avvalora l'impostazione che il Governo ha dato anche nel set-

tore dell'agricoltura, di incoraggiare cioè le opere di trasformazione.

**GUTTADAURO.** Non si può determinare quale sia la qualità preggiate. Non so dove si possano trovare questi dati. Non possono esserci, perché al momento dell'esportazione non viene dichiarato se una qualità è preggiate o no.

**FASINO,** Assessore all'industria ed al commercio. Parlo di tipi particolari, non di qualità; o, meglio, parlo di qualità sotto il profilo del tipo.

Dovrei aggiungere solo una parola per quanto riguarda la S.A.C.O.S.; il collega, Guttadauro consentirà che la questione sia discussa in maniera approfondita in sede di svolgimento della sua interrogazione o interpellanza che sia. Dirò soltanto all'onorevole Guttadauro che, se per problema della S.A.C.O.S. intende il problema delle centrali ortofrutticole, il Governo è in aperto dissenso con lui. Cioè, bisogna distinguere l'esigenza e la funzione della centrale ortofrutticola, da quella che può essere una scarsa efficienza della gestione S.A.C.O.S. o una scarsa attrezzatura delle centrali attuali.

I problemi sono diversi. Per quanto riguarda la necessità di queste centrali, onorevole Guttadauro, io non credo che Ella si vorrà mettere contro il progresso di tutto il mondo, compresa la Grecia, grande dal punto di vista storico, ma piccola da quello economico, almeno al giorno d'oggi, che proprio recentemente ha costruito dieci centrali ortofrutticole, nel suo territorio.

**GUTTADAURO.** Non di quel tipo.

**FASINO,** Assessore all'industria ed al commercio. Il problema, allora, non è più quello delle centrali ortofrutticole che diventerebbero una bardatura costosa e preoccupante per la nostra attività commerciale di esportazione; riguarda invece in concreto la gestione della società, l'efficienza o meno delle attrezzature delle attuali centrali ortofrutticole.

**GUTTADAURO.** Onorevole Fasino, sono due le sfasature, una tecnica e una amministrativa. E' grave soprattutto quella amministrativa.

**FASINO,** Assessore all'industria ed al commercio. Nella discussione specifica che noi fa-

remo, potremo vedere non soltanto se vi sono stati o non vi sono stati inconvenienti; perchè anche ciò che lei ha riferito, a proposito di quelle ditte, contrasta, per esempio, con determinate lettere, che sono a sua disposizione, dell'Istituto del commercio con l'estero, che invece ha trovato buoni i prodotti; tanto che alcune ditte hanno rinnovato la commessa alla S.A.C.O.S. per la esportazione, anche per conto della S.A.C.O.S., di quantitativi di agrumi specialmente in Germania. Se, invece, per concludere su questo argomento, sottolineando il problema delle centrali ortofrutticole, Ella intende dire che bisogna sempre più avvicinare le categorie dei produttori e degli esportatori, anche attraverso consorzi, all'attività delle centrali ortofrutticole, trova il Governo consenziente.

Infatti, già nella prima parte di questo mio discorso, che ormai è diventato lungo, ho detto che è fermo proposito dell'Assessorato di ricercare la comprensione e la collaborazione attiva ed immediata delle categorie interessate. Quindi, quando lei chiede questo, fa una richiesta che si inquadra esattamente nella impostazione che il Governo, nel settore dell'industria e commercio, ha dato alla sua attività, attraverso le direttive mie e del collega onorevole Di Martino. Se, invece, facciamo una discussione di principio sulle centrali, evidentemente allora noi non ci incontreremo su questa strada. Non ci possiamo incontrare, non per cattiva volontà; ma perchè non ci possiamo mettere contro il progresso. Ed è strano che quello che va bene per il Trentino Alto Adige e per altre regioni d'Italia, per la Spagna, per Israele, per la Grecia, non vada bene — secondo l'onorevole Guttadauro — per la nostra Regione.

**GUTTADAURO.** Ma quelle centrali ortofrutticole sono impostate in modo tecnicamente diverso. Che importanza ha se altri Stati hanno creato delle centrali? Hanno attrezzature diverse.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Onorevole Guttadauro, discuteremo anche dell'impostazione tecnica del problema.

**GUTTADAURO.** Non possono trattare altri prodotti.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Onorevole Guttadauro, lei dice: ba-

sta con le centrali ortofrutticole; non dice: modifichiamo, aggiustiamo; lei le chiama sovrastruuture, le chiama bardature. Non possiamo, quindi, essere d'accordo. Non si tratta di non voler comprendere il suo punto di vista. Lei stesso si renderà conto che non potrà sostenere questa sua posizione. Lei potrà parlare della opportunità, anche della necessità, che i produttori, che gli interessati intervengano nella gestione, intervengano nelle discussioni, facciano presenti degli inconvenienti che tecnicamente possono e debbono essere superati. In tutto questo lei troverà d'accordo l'Assessorato, il Governo della Regione, il Ministero del commercio estero, l'Istituto centrale del commercio estero, ed il Ministero dell'agricoltura che s'interessa proprio delle centrali ortofrutticole. Ella deve inoltre ricordar, onorevole Guttadauro, che in Sicilia non si producono soltanto agrumi, ma che si producono anche altri prodotti e che quindi le centrali ortofrutticole non servono soltanto a manderini, aranci e limoni, ma servono anche a tutto il resto della produzione.

**GUTTADAURO.** Non possono trattare altri prodotti.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Ma lo dice Lei che non possono, onorevole; quindi, lei si preoccupa per un settore particolarmente delicato, di cui Ella è espONENTE ed è espONENTE di rilievo e nessuno questo lo mette in dubbio, ma le centrali ortofrutticole non servono soltanto al settore della agrumicoltura; mi consenta di affermarlo.

**GUTTADAURO.** Mi dispiace, ma non possono trattare altri prodotti, dovrebbero essere attrezzati.

**FASINO, Assessore all'industria ed al commercio.** Il problema, appunto, riguarda le attrezzature. Noi abbiamo una sola centrale attrezzata, quella di Bagheria; ve ne sono quattro in costruzione e si devono ancora attrezzare con i frigoriferi che ancora mancano; questa mancanza dei frigoriferi, come lei sa, è una delle principali lacune tecniche e stiamo provvedendo.

Non è vero che noi non vediamo i problemi ma ripeto, bisogna prescindere dalla questione particolare — per la quale Ella potrà an-

che avere ragione, in base alle indagini che faremo — dal problema di ordine più generale.

*Le camere di commercio.* Le Camere di commercio, industria ed agricoltura hanno saputo mantenere e, ancor più potenziare con il passare degli anni, la loro squisita ed insopprimibile funzione di organi osservatori, puntualizzatori e stimolatori dei problemi economici e produttivistici provinciali.

Accanto ai compiti peculiarmente strutturali, le Camere adempiono ad una funzione essenziale, che trascende gli importanti incorrenti, periodici e ricorrenti, della routine burocratica, e si condensa, in una costante intesa di rapporti e di collaborazione con le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e della Regione, in un adeguato dinamismo di interventi e di sostegno per tutti i problemi, numerosi, vitali, decisivi per il progredire economico delle province, della Regione e della Nazione.

Recentemente le Giunte esecutive camerali, ancora di nomina non elettiva, non essendo tuttora risolto il travagliato problema della sistemazione strutturale definitiva di questi nostri organismi economici, sono state potenziate comprendendo, in un criterio di più estesa rappresentatività, oltre l'industria, il commercio, l'agricoltura ed il lavoro, anche i settori dei coltivatori diretti, degli artigiani, dei marittimi ed in qualche caso del commercio estero.

Il ritmo di attività di questi consessi, che in atto rappresentano l'organo motore degli Istituti camerali, è risultato, indubbiamente, più profondo e più esteso, allargando la estensione delle questioni trattate ed accentuando la puntualizzazione di tutti i problemi di ogni e qualsiasi settore economico.

Nel corso del 1957 le Giunte isolate hanno tenuto 83 riunioni, assumendo 3.802 deliberazioni di cui ben 2110 sottoposte a visto di riscontro (di approvazione preventiva di ratifica) dell'Assessorato, cui a mente del D.P.R. 5 novembre 1949, numero 1182, compete la vigilanza e la tutela sulle Camere di commercio dell'Isola.

In aggiunta alle istituzioni già esistenti e ulteriormente potenziate, (Borsa Merci in Catania, Borsa Valori in Palermo, Laboratorio chimico-merceologico in Messina, Bottega artigiana in Siracusa, Mostra Mercato regionale

Zootecnica in Enna) nel corso degli anni 1957 e 1958 sono state realizzate o avviate a realizzazione altre nuove iniziative e precisamente:

- a) Laboratorio chimico-merceologico in Trapani;
- b) Mostra bovini di razza frisona in Catania;
- c) Mostra zootecnica in Ragusa;
- d) Collegamento con elicotteri tra Trapani e le isole Egadi;
- e) Costituzione di un Consorzio per il potenziamento degli studi agrari presso l'Università di Catania;
- f) Istituzione di una sala di contrattazione merci in Trapani;
- g) Istituzione di un Consorzio per il nuovo aeroporto civile di Palermo;
- h) Istituzione di un Centro di informazioni sul credito in Palermo.

Le Camere dell'Isola sulle quali, come è noto, gravano, oneri ricorrenti e sensibili per il funzionamento dei 6 Centri sperimentali della industria, degli Enti del Turismo, dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, degli Ippettorati provinciali dell'agricoltura, degli Istituti zootecnici, dell'Ufficio commesse industrie siciliane in Roma, non hanno mancato nel 1957-58 di intervenire, attivamente e fattivamente, per la realizzazione di varie e numerose iniziative in tutti i settori, non solo dell'economia provinciale, ma anche regionale, fiancheggiando e, in qualche caso, anche erogando contributi straordinari in aggiunta alle sovvenzioni regionali per le manifestazioni tipiche isolate, quali:

la Fiera del Mediterraneo, la Fiera di Messina, il Mercato Concorso di Enna.

Le Camere di commercio di Palermo e di Messina, hanno, poi, fattivamente operato per la creazione delle Mostre dell'artigianato in seno alle citate due fiere maggiori.

Nel complesso l'attività contributiva camerale, fra contributi consolidati ed erogazioni straordinarie, nel 1957, ha raggiunto la cifra di lire 276.689.476.

Per assicurare alle camere di commercio i mezzi finanziari necessari per il proprio funzionamento, per sostenere gli oneri delle spese di amministrazione, del personale, e degli opportuni investimenti patrimoniali, l'Assessorato, all'inizio di ogni esercizio finanziario,

determina la aliquota di imposta che gli Enti sono autorizzati ad applicare sui redditi di R. M. e sui ruoli di patente.

Non si è mancato, tenuto conto dell'andamento favorevole del gettito di tali imposte, di ridurre, man mano, la misura delle aliquote assicurando sempre il giusto equilibrio fra le esigenze finanziarie degli Istituti e la pressione fiscale sulle categorie economiche contributrici:

Così si è passato per:

Agrigento dal 4 al 2,75 per cento;  
Caltanissetta dal 5 al 4,85 per cento;  
Catania dal 3 al 2,60 per cento;  
Messina dal 3,60 al 2,80 per cento;  
Palermo dal 3 al 2,80 per cento;  
Ragusa dal 3,50 al 3,10 per cento;  
Siracusa dal 5 al 4,70 per cento.

L'aliquota di Enna è rimasta costante sul 5 per cento, data la particolare struttura economica della provincia, e quella di Trapani ha subito un aumento contingente, limitato al 1958, fino al 2,80 per cento in vista delle eccezionali esigenze verificatesi per la integrale ricostruzione di quella sede camerale, recentemente inaugurata e, ora, pienamente adeguata a tutte le esigenze funzionali e di rappresentatività dell'Ente.

Il gettito delle entrate camerale, che è rappresentato per oltre il 90 per cento dalla detta imposta si è elevato a lire 1miliardo 209 milioni 833mila 979, con un incremento, pur con la ridotta misura delle aliquote, di lire 129 milioni 49mila 134 rispetto ai dati del 1956 (lire 1miliardo 80milioni 784mila 845), pari al 12 per cento circa.

Da questi dati è agevole desumere il confortante progresso sull'andamento dei redditi imponibili nell'Isola, massa di redditi che nel 1957 ha toccato i 33miliardi 673milioni 38mila di lire rispetto al:

1953	lire	18.507.750.000
1954	»	21.923.150.000
1955	»	27.055.850.000
1956	»	28.817.785.000

La non ancora ultimata revisione dei controlli camerale del 1957 non consente di potere esporre cifre definitive sul ritmo delle spese di detti organismi, ma si ritiene adeguatamente significativo riferirsi al 1956, i cui dati sono:

Oneri patrimoniali: lire 14milioni 197mila 829 (1,46 per cento);

Spese di amministrazione: lire 129milioni 292mila 245 (13,26 per cento);

Contributi consolidati: lire 93milioni 553 mila 587 (9,60 per cento);

Erogazioni straordinarie: lire 116milioni 436 mila 690 (11,96 per cento);

Oneri ordinari personale: lire 274milioni 316mila 900 (28,15 per cento);

Oneri straordinari personali (compreso adeguamento fondi quiescenza): lire 197milioni 276mila 80 (20,22 per cento);

Investimenti patrimoniali: lire 149milioni 657mila 375 (15,35 per cento).

Totale: lire 974milioni 730mila 706.

La consistenza patrimoniale delle camere di commercio ascende al 31 dicembre 1956 a lire 1miliardo 218milioni 400mila.

A questo riguardo giova sottolineare come, oltre la Camera di commercio di Trapani, anche quella di Palermo sta affrontando l'oneroso problema della ricostruzione integrale della propria sede, con un progetto che si appalesa veramente idoneo alle esigenze ed al prestigio dell'Ente.

Avvalendomi, infine, della collaborazione delle varie Camere ho proposto e avviato a realizzazione alcune specifiche iniziative, tra le quali mi piace ricordare:

a) la redazione di un annuario aggiornato e preciso delle più importanti e caratteristiche produzioni locali, specificando tutti gli elementi atti a favorire, agli operatori nazionali ed esteri, la facile individuazione delle imprese produttrici e di scambio;

b) l'istituzione, con pieno riconoscimento giuridico, della Unione siciliana delle Camere di commercio, fin oggi associazione di fatto, onde creare un organismo dotato di una propria personalità e rappresentatività, che possa operare con equilibrata visione di sintesi dei problemi che trascendono i limiti della provincia, organo, quindi, di basilare collaborazione per tutti gli organi dell'amministrazione regionale;

c) l'individuazione, con fondatezza inequivoca di elementi favorevoli, delle località ove possono trovare base di efficiente dinamismo economico-produttivo, altre zone industriali, in aggiunta a quelle già in attività ed a quello in corso di allestimento;

d) lo studio di zone tipiche delle varie province, nelle quali, attraverso una adeguata opera di propaganda, si possa far intervenire, con la forma di investimento diretto, sotto la spinta di un sano campanilismo, il risparmio dei siciliani all'estero, specialmente degli Stati Uniti, per la creazione di impianti, anche modesti, che nelle varie località abbiano la caratteristica di sfruttare determinate materie prime locali o di potenziare attività tradizionalmente già vive ed operate.

*Attività legislativa dell'Assessorato.* Durante l'esercizio finanziario 1957-58 sono stati approvati o rielaborati dall'Assessorato per la industria e commercio i seguenti disegni di legge:

- 1) Proroga delle agevolazioni contenute nella legge regionale 26 gennaio 1953, n. 1, recante provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali nella Regione;
- 2) Istituzione del Corpo regionale delle miniere;
- 3) Incremento della ricerca mineraria;
- 4) Provvedimenti per l'incremento delle attività armatoriali;
- 5) Ulteriore stanziamento di spesa per lo aggiornamento, il rifacimento e la pubblicazione della carta geologica del territorio della Regione, studi relativi e proroga del termine per il completamento e la pubblicazione della carta e degli studi illustrativi al 30 giugno 1961;
- 6) Provvedimento per il pagamento dei salari ai dipendenti delle imprese minerarie zolfifere;
- 7) Impiego del Fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1955-56 al 1959-60, per la parte relativa al capo II, Sezione IV e V della legge stessa;
- 8) Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana;
- 9) Concessione di premi per segnalazioni di indizi e comunicazioni di rilevamenti relativi alla presenza di sostanze minerali di notevole importanza regionale e nazionale;
- 10) Modifiche dell'articolo 1 della legge regionale n. 43 del 31 luglio 1949, concernente deroga alle norme ordinaria circa l'impianto e l'uso di gruppi elettrogeni di limitata potenza;

11) Aumento della spesa annua prevista per la concessione di contributi in favore di Mostre e Fiere siciliane;

12) Aumento della spesa annua prevista per la concessione di contributi per la partecipazione a Mostre, Fiere ed Esposizioni italiane ed estere;

13) Provvedimenti per l'industria zolfifera.

14) Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 1° ottobre 1956 n. 54, che disciplina la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerarie della Regione;

15) Modifiche ed aggiunte alla legge 3 giugno 1950, n. 35, sulle agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento dei Centri sperimentali per l'industria ed istituzione di un Comitato per il coordinamento delle sperimentazioni industriali;

16) Aggiunte all'articolo 2 bis della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 11, relativa a concorsi ed a premi per monografie industriali e commerciali;

17) Modifiche alla legge 6 dicembre 1948, n. 48, che ha ratificato con modifica il D.L.P. 15 ottobre 1947 n. 92 concernente la istituzione di un Consiglio provvisorio delle miniere;

18) Norme per l'erogazione di spese contributi rientranti nelle finalità istituzionali della Regione (articolo 5 del disegno di legge);

19) Passaggio delle attribuzioni relative al Centro sperimentale per l'industria della pesca e dei prodotti del mare dall'Assessorato dell'industria e commercio a quello della pesca ed attività marinare.

Dei suddetti disegni di legge i seguenti sono stati approvati dall'Assemblea regionale:

a) Istituzione del Corpo regionale delle miniere;

b) Proroga delle agevolazioni contenute nella L.R. 26 gennaio 1953, numero 1, recante provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali nella Regione;

c) Incremento della ricerca mineraria;

d) Provvedimenti del pagamento dei salari ai dipendenti delle imprese minerarie e zolfifere;

e) Impiego del Fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1955-56 al 1959-60;

f) Norme per l'erogazione di spese e contributi rientranti nelle finalità istituzionali della Regione.

Il seguente disegno di legge, già approvato dalla Giunta si trova, in atto, all'esame della IV Commissione legislativa dell'Assemblea.

Modifica alla legge regionale 27 febbraio 1950 n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana.

Sono stati, invece, già approvati dalla Giunta di Governo ed inviati alle Commissioni Legislative dell'Assemblea i seguenti provvedimenti;

1) Provvedimenti per l'incremento delle attività commerciali;

2) Ulteriore stanziamento di spesa per lo aggiornamento, il rifacimento e la pubblicazione della carta geologica del territorio della Regione, studi relativi e proroga del termine per il completamento della pubblicazione della carta e degli studi illustrativi al 30 giugno 1951.

Inoltre, sono in corso di esame da parte della Giunta regionale i seguenti altri disegni di legge:

1) Modiche ed aggiunte alla legge 1 ottobre 1956, numero 54;

2) Concessione di premi per segnalazioni di indizi e comunicazioni di rilevamenti relativi alla presenza di sostanze minerali di notevole importanza regionale e nazionale;

3) Modifiche all'articolo 1 della L. R. numero 43 del 31 luglio 1949, concernente deroga alle norme ordinarie circa l'impianto e lo uso di gruppi elettrogeni di limitata potenza;

4) Aumento della spesa annua prevista per la concessione di contributi per la partecipazione a mostre, Fiere ed Esposizioni italiane ed estere;

5) Aumento della spesa annua prevista per la concessione di contributi in favore di Mostre e Fiere siciliane;

6) Provvedimenti per l'industria zolfifera.

Infine si trovano all'esame degli organi tecnici competenti della Regione i seguenti altri provvedimenti:

1) Modifiche ed aggiunte alla legge 3 giugno 1950, numero 35 sulle agevolazioni per lo impianto ed il funzionamento dei Centri sperimentali per l'industria ed istituzione di un

Comitato per il coordinamento delle sperimentazioni industriali;

2) Aggiunta all'articolo 2 bis della legge regionale 10 febbraio 1951, numero 11, relativa a concorsi a premi per monografie industriali e commerciali;

3) Modifiche alla legge 6 dicembre 1948, numero 48 che ha ratificato con modificazioni il decreto legge presidenziale 15 ottobre 1947, numero 92 concernente l'istituzione di un Consiglio provvisorio delle miniere;

4) Passaggio delle attribuzioni relative al Centro sperimentale per l'industria della pesca e dei prodotti del mare dall'Assessorato dell'industria e commercio a quello della pesca e delle attività marinare.

Per quanto riguarda, poi, alcuni disegni di legge, presentati nei decorsi esercizi finanziari, devo aggiungere che sono all'esame delle Commissioni legislative dell'Assemblea il provvedimento concernente: « Concessioni di contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione » e quello relativo alla: « Utilizzazione dei fondi residui per la erogazione di borse di perfezionamento per periti industriali ».

Trovansi, invece, all'esame della Giunta regionale il provvedimento di legge concernente: « Modiche ed aggiunte alla legge regionale 1 ottobre 1956, numero 54, relativa alla disciplina delle ricerche e coltivazione delle sostanze minerarie della Regione ».

Infine, si trovano all'esame degli organi tecnici della Regione i seguenti altri disegni di legge:

1) Aggiunte all'articolo 1 della legge 28 gennaio 1957, numero 8;

2) Aumento della spesa annua per opere di propaganda in favore dei prodotti siciliani, autorizzata dalla legge regionale 7 ottobre 1950, numero 75 ed aumentata con il D.L.P.R. 31 ottobre 1952, numero 25, ratificato con la legge regionale 14 marzo 1953, numero 17.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi una fiduciosa conclusione di questo intervento che, pur nella sua sommarietà, non poteva non essere lungo, — e ve ne chiedo scusa —, data la vastità e il numero dei problemi e degli argomenti discussi.

La Sicilia pulsia di vita nuova e conosce ormai il risveglio della primavera dopo il lungo inverno.

Questa la nostra gioia.

L'amore per la nostra terra ci spinga ad aperture ed audacie nuove.

Questa la nostra responsabilità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla rubrica « Industria e commercio ».

#### Sull'ordine dei lavori.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, pare che i lavori dell'Assemblea siano in ritardo rispetto al calendario che già precedentemente era stato fissato. Pertanto, io la pregherei di voler convocare i Capi-gruppo, per vedere se c'è la possibilità di stringere il dibattito fino al punto da farlo almeno rientrare nei termini fissati nel calendario che era stato predisposto.

COLAJANNI. Cerchiamo di stringere i deputati per la presenza.

PRESIDENTE. Quando, onorevole Carollo?

CAROLLO. Quando Vostra Signoria riterrà più opportuno. Non è una richiesta polemica o maliziosa, onorevole Colajanni; è una richiesta serena.

CORTESE. A domani mattina, signor Presidente.

PRESIDENTE. La riunione dei Capigruppo quando si dovrebbe fare? Onorevole Carollo, la facciamo questa sera stessa o domani mattina?

CAROLLO. Anche domani mattina.

COLAJANNI. L'onorevole Carollo che ha brillato per la sua assenza, adesso, in assenza degli altri Capigruppo e alla sola presenza del capo del Gruppo comunista, propone una riunione dei Capigruppo. Mi pare una mancanza di delicatezza.

PRESIDENTE. Allora la riunione dei Capigruppo si terrà domani mattina alle ore 9,30 nel Gabinetto del Presidente. La seduta è rinviata a domani alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno.

**La seduta è tolta alle ore 20,35.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

**Arti Grafiche A. RENNA - Palermo**